SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 20
Telefoni: dal n. 43-943 al n. 43-949

Mercoledì ... gennaio 1940 ... XVIII
... edizione ... abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE. ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

L'odierno Consiglio dei Ministri

Importanti deliberazioni di carattere militare

Periodi di richiami obbligatori per gli ufficiali in congedo da assegnare alle unità di prima linea - Una "indennità di approntamento„ per gli appartenenti ad alcune unità - Semplificazione delle norme di avanzamento

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

GUERRA

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Schemi di disposizioni di Legge che sulla base dell'esperienza risultata dall'applicazione delle vigenti leggi sull'ordinamento, sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali del R. E., disciplinano la materia contenuta nelle leggi stesse, semplificando le relative norme ed adeguandole alle attuali esigenze dell'esercito.

Schema di Disegno di Legge relativo al trattamento economico degli ufficiali che, in conseguenza dell'applicazione delle leggi sullo stato e sull'avanzamento, debbono cessare dal servizio permanente.

Una disposizione di Legge che istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 1940-XVIII, una speciale «indennità di approntamento», a favore del personale militare e militarizzato che, per le attuali contingenze, si trovi sottoposto a particolare disagio economico. La misura dell'indennità è pari a quella dell'indennità di marcia, eccetto che per i sergenti maggiori e sergenti graduati e militari di truppa, per i quali è stabilita rispettivamente in lire 6 e lire 0,50 nette giornaliere.

Per ora la concessione è limitata ad alcune unità appronitate.

Un disegno di legge concernente l'istituzione di speciali «ruoli d'onore» per gli ufficiali, mutilati ed invalidi del Regio Esercito. In detti ruoli d'onore vengono iscritti, oltre gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, anche tutti gli ufficiali che abbiano contratto in servizio una mutilazione od una infermità che li renda invalidi.

Uno schema di R. D. inteso a concedere alcune distinzioni onorifiche di guerra ai personali militari e civili che hanno partecipato alla spedizione in Albania e ai loro congiunti;

un Disegno di Legge concernente l'addestramento degli ufficiali in congedo appartenenti a classi da assegnare alle unità di prima linea.

Il provvedimento, determinato dalla necessità di avere ufficiali sempre pronti a prendere servizio al momento del bisogno, e cioè con una preparazione adeguata al continuo progresso tecnico delle armi in dotazione al R. Esercito, stabilisce periodi di richiami obbligatori alle armi di durata congruamente superiori a quelli attuali;

un Disegno di Legge che apporta alcune varianti al Testo Unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Tra l'altro, viene modificato l'attuale sistema di reclutamento dei sottotenenti in servizio permanente effettivo dai subalterni di complemento, al fine di limitare la partecipazione ai concorsi che all'uopo vengono periodicamente indetti ai soli subalterni di complemento, che, per essere partecipe o a operazioni belliche o per essere stati trattenuti o comunque per avere prestato un adeguato periodo di servizio alle armi, abbiano già dato prova di avere attitudine e preparazione alla vita militare.

MARINA

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

un Disegno di Legge che apporta modifiche alle vigenti disposizioni riguardanti gli ufficiali delle categorie in congedo della R. Marina;

un Disegno di Legge che stabilisce il trattamento economico del personale della R. Marina imbarcato nelle acque dell'A.O.I.;

uno schema di R. D. con cui viene prorogata l'efficacia del R. D. 12 dicembre 1936-XIV n. 2326 che eleva temporaneamente il numero degli assistenti addetti navali.

AERONAUTICA

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica,

Uno schema di Disegno di Legge concernente la valutazione del tempo trascorso dagli ufficiali della Regia Aeronautica nella posizione di congedo speciale ai fini del trattamento di pensione indiretta o di riversibilità.

Detto schema è inteso a stabilire che il tempo trascorso dagli ufficiali della Regia Aeronautica nella posizione di congedo speciale è considerato come servizio effettivo ai fini dell'acquisto del diritto a trattamento di pensione indiretta o di riversibilità previsto dalle vigenti disposizioni.

Uno schema di disegno di legge concernente le promozioni dei tenenti colonnelli e dei capitani dell'Arma aeronautica, ruolo navigante, nonchè dei sergenti maggiori e primi avieri di qualsiasi ruolo e categoria. In base a tale provvedimento potranno essere effettuate per tutto l'anno 1940-XIX le promozioni degli ufficiali e sottufficiali suddetti, indipendentemente dal superamento dei corsi di istruzione prescritti per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento.

Ciò si rende necessario perchè le attuali contingenze non consentono che gli ufficiali ed i sottufficiali dei Comandi, reparti e servizi siano distolti dall'esercizio delle loro funzioni talora anche per periodi di relevole durata per seguire i corsi suaccennati.

Uno schema di Regio Decreto concernente provvedimenti a favore degli allievi del Collegio Aeronautico della Gil di Forlì. Con il cennato provvedimento viene data la possibilità ai giovani provenienti dal Collegio Aeronautico della Gil di Forlì di essere preferiti nell'ammissione alla Regia Accademia Aeronautica di Caserta, purchè abbiano conseguito il diploma di maturità classica e scientifica e siano in possesso degli altri requisiti prescritti.

La riunione del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

Rilievo in Ungheria al discorso del Duce

Budapest, martedì sera.

Tutta la stampa pubblica per esteso e nel massimo risalto il discorso tenuto dal Duce in occasione della premiazione dei vincitori della Battaglia del Grano.

I giornali sottolineano specialmente, sia nel testo che in vistosi titoli, la dichiarazione che lo scopo del Governo fascista è quello di dare al popolo italiano nello stesso tempo pane e buone armi. I giornali mettono inoltre in grande rilievo la risoluta volontà dei lavoratori italiani della terra, volontà stimolata dal dinamismo ispiratore del Duce di raggiungere una produzione granaria di 80 milioni di quintali.

Il *Magiarorszag*, dopo aver rilevato che il popolo italiano ha vinto la battaglia che garantisce la sicurezza dei suoi destini, sottolinea che una incrollabile fiducia ed una forza inflessibile si diffondono dalle parole del Duce, che sono le parole di un condottiero che non desidera altro che il benessere del suo Paese.

Il nuovo Ministro di Grecia a Roma

Atene, martedì sera.

I giornali pubblicano che il Ministro di Grecia a Roma Metaxàs è trasferito a Parigi e che l'attuale Ministro di Grecia a Stoccolma Giovanni Pipitis è trasferito a Roma. *(Radio Stefani)*

I Buoni del Tesoro

L'inizio delle prenotazioni da parte delle Banche

Ottime previsioni per il successo dell'emissione

ROMA, martedì sera.

L'Agenzia «Economica Finanziaria» informa che tutti gli Istituti di Credito, Banche, Casse di Risparmio ecc., in seguito a richiesta di molti clienti, accettano fin d'ora le prenotazioni per la sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro, sottoscrizione che sarà aperta dal 15 al 29 febbraio prossimo venturo.

Questa decisione già fa dell'essere il sicuro successo della emissione.

Nelle retrovie

Svaghi di una strana guerra: il comandante di un gruppo di artiglieria francese si svaga dimostrando la propria forza

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, i neutri, Maisky

Gli effetti in Inghilterra della reazione internazionale contro il discorso di Churchill

Voltafaccia di giornali e tentativi di sconfessione ufficiale - Le responsabilità del Governo e quelle dei ministri

Londra, martedì sera.

Nei circoli dell'alta società londinese e negli ambienti delle Ambasciate si è certamente tirato oggi un sospiro di sollievo, quando si è letto in un giornale del mattino la notizia che il Kremlino ha deciso di ritirare Maisky dall'Ambasciata di Londra.

La notizia da noi datavi ieri sulla è stata, infatti, ripresa nella sua ultima edizione dal News Chronicle, il quale la pubblica nella prima colonna della prima pagina e in caratteri tutti neri.

Naturalmente anche questo giornale vede, come abbiamo informato noi stessi, nel richiamo dell'Ambasciatore sovietico una rappresaglia del Kremlino contro le ormai attuate decisioni inglese e francese di richiamare alme dei i propri Ambasciatori a Mosca.

Etichetta...

Ma non è della parte politica solo che vogliamo occuparci stamane. Accennavamo al sospiro di sollievo che immaginiamo abbia sollevato i petti dell'alta società londinese, allorchè ha appreso la fausta novella. Giacchè nel Corpo diplomatico di Londra si era creata una situazione, se non strana certamente senza precedenti. Questa: che il signor Maisky era il pradosano del corpo diplomatico e la signora Maisky ne era la decanessa. Infatti, dopo la partenza dell'Ambasciatore del Brasile è divenuto decano l'Ambasciatore del Belgio (e a Londra si osservava che il barone de Cartier de Marchienne era trattenuto in servizio per quanto superato i limiti di età solo per evitare l'imbarazzo che sarebbe creato dalla presenza di un decano sovietico) il quale però è vedovo e di conseguenza le funzioni di decanessa spettavano alla moglie dell'immediatamente più anziano Ambasciatore, cioè alla signora Maisky. E come funzioni di una certa importanza. E' la decanessa che presenta a S. M. la Regina le consorti dei diplomatici accreditati presso la Corte di S. Giacomo ed è lei che in tali funzioni si occupa e deve risolvere le questioni di etichetta piuttosto delicate, che richiedono una preparazione sociale, per non dire una educazione, che difficilmente si possono immaginare impartite nel paradiso sovietico.

La responsabilità

Nel quadro politico è interessante notare come Churchill, il quale ha sollevato sulla stampa domenicale e su parte di quella di ieri ondata di piacso in seguito al suo discorso di sabato sera alla radio, ha oggi, sugli stessi giornali, un'eco molto ma molto meno favorevole; anche quei giornali che fino a ieri battevano le mani fino a spellarsele — vedi per esempio il Daily Telegraph — fanno oggi macchina indietro, sicendo, nel corpo del giornale ora citato; che i neutrali hanno interpretato erroneamente le parole del Primo Lord dell'Ammiragliato.

Noi siamo di opinione che sia stato Churchill a parlare troppo, e non gli altri a capire male, opinione che è confermata da quanto scrivono stamane stesso gli altri giornali.

Il Daily Herald, per esempio, dice molto più chiaramente di quanto abbiano detto ieri persone degli ambienti responsabili, che Churchill ha parlato non a nome del Governo, ma a nome tutto suo.

«Il discorso non era il prodotto di una considerata decisione del Gabinetto, ma era la voce di Churchill che rifletteva le idee di Churchill».

Il che, se non ci sbagliamo, equivale a una separazione di responsabilità tra Londra sente di dover fare tra il ruggente leone di Epping e il Governo del quale egli fa parte.

Cose simili a quella pubblicate nella prima pagina del giornale organo laburista sono stampate nelle pagine centrali del Times; le parole sono diverse, la forma molto diversa, ma la sostanza è la stessa.

Anche il giornale che è considerato spesso come lo specchio della politica di Downing Street usa della sua influenza per riparare alla gaffe «numero X» di quel brillantissimo oratore che è Churchill, di quell'imprudentissimo uomo politico che è lo stesso Churchill.

Leo Rea

L'attenzione di Parigi si rivolge ai Balcani

Voci di rinvio della Conferenza

Parigi, martedì sera.

Un grave infortunio politico è capitato al signor Winston Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato britannico.

Di rimbalzo, il medesimo infortunio ha colpito i giornali ufficiosi parigini. Il focoso Ministro inglese ha pronunciato sabato scorso alla radio un discorso che ha prodotto in tutto il mondo una disastrosa impressione. Per attenuare la quale,

gli ambienti ufficiali inglesi — scrive *Matin* — *sono stati obbligati a dichiarare che non è esatto interpretare le dichiarazioni del signor Churchill come un appello ai neutri e, ancor meno, come un avvertimento ad essi».*

E' proprio nel senso di avvertimento — e di un avvertimento brutale — che il discorso è stato rilevato e interpretato dalla stampa francese. In ragione del suo carattere di intimazione e di intimidazione ai neutri, il discorso del signor Churchill ora stato applaudito con particolare vigore e calore dall'*Excelsior* e dal *Petit Parisien*. Il *Petit Parisien* si era particolarmente compiaciuto della brutalità dell'avvertimento e aveva scritto che si trattava di «una brutalità piena di grandezza».

Macchina indietro

I due suddetti giornali accusano stamane il colpo che li ha raggiunti in pieno e passano totalmente sotto silenzio le spiegazioni e le scuse fornite dagli ambienti ufficiali londinesi.

Così pure i medesimi giornali non registrano affatto le reazioni dei neutri di tutto il mondo.

Da Washington l'Agenzia *Havas* non può esimersi dal dichiarare che il discorso incriminato è stato considerato così come «una svolta importante nella evoluzione delle concezioni britanniche nella condotta della guerra» e che, tenuto conto del ruolo assunto dagli Stati Uniti, protettori degli interessi dei neutri di tutto il mondo, certe inquietudini si manifestano a proposito dell'avvertimento impartito ai Paesi neutrali e che infine

«una grande parte dell'opinione americana si è allarmata nell'udire il signor Churchill parlare di una estensione inevitabile del conflitto».

Sorvoliamo sulla reazione suscitata in Germania e ci limitiamo a riferire le proteste formulate nel Belgio e in Norvegia.

«Il Belgio — ha scritto la *Nation Belge* — non ha mai avuto bisogno di voci straniere, sia pure amichevoli e ben intenzionate, per farsi richiamare al proprio dovere, poichè esso è preparato e deciso a difendere il suo territorio contro qualsiasi invasione».

«In Norvegia — riferisce il *Matin* — l'impressione generale è così riassunta: «Il signor Churchill ha molti ammiratori, ma egli corre il rischio di perderli, se vuole estendere la guerra al sud e al nord».

I Balcani

Il *Matin* rileva, infine, che «i primi commenti della stampa italiana manifestano una certa cattività al discorso».

«L'ora verrà — pensa il *Petit Journal* — in cui si dovrà scegliere: però la scelta non avrà luogo sotto la pressione delle armi, ma sotto il comando delle leggi supreme regolanti l'onore, la vita e la morte dei popoli».

Soltanto Pertinax — nell'*Ordre* — prende le parti dell'imprudente Churchill, dicendo che i giornalisti di Paesi neutrali avrebbero dovuto fermarsi davanti alla considerazione dei loro interessi nazionali; mentre invece essi hanno lasciato apparire che aderiscono alla tesi tedesca della «pressione intollerabile dell'Inghilterra».

La guerra dei nervi ha, tra le sue numerose armi, anche quella del mormorio.

Il *Journal* ha raccolto a Londra perfino il mormorio che il Maresciallo Goering e il dott. Schacht, eliminando Hitler, si presenterebbero agli Alleati come gli uomini capaci di ridare ad essi quella fiducia nelle promesse della Germania che il visconte Halifax, nel suo ultimo discorso, considerava necessaria per negoziare la pace. Ad onor del vero, il *Journal* dichiara che non considera il feldmaresciallo Goering capace di tradire il Führer.

Per incontrare un'attività politica positiva e degna di interesse, bisogna — come fa il *Jour* — volgersi verso i Balcani, ove sono constatate la suddetta attività e verifica, a causa delle circostanze delicate del momento, in una atmosfera confidenziale.

Pertanto sono tuttora scarse le indicazioni relative all'incontro di Sabato scorso tra i Ministri degli Esteri della Romania e della Jugoslavia. La conversazione avrebbe preparato l'incontro — già tante volte annunciato e smentito — tra Re Carol e il Principe Paolo.

Il *Jour*, basandosi su certe voci di provenienza londinese, non esclude che i due Ministri abbiano discusso della opportunità di rinviare la Conferenza balcanica, fissata per il 2 febbraio. Comunque sia, il suddetto giornale rileva che la solidarietà tra la Jugoslavia e la Romania si afferma vieppiù e che essa rappresenta un importante fattore nello sviluppo della situazione balcanica.

«E grazie ai rapporti di amicizia mantenuti con l'Italia ed al miglioramento dei suoi rapporti con l'Ungheria, la Jugoslavia è in grado di lavorare utilmente al consolidamento della situazione».

Secondo il *Jour*, Belgrado e Bucarest sono d'accordo nel rimettere a dopo la presente guerra ogni discussione sulla revisione delle frontiere.

L'*Oeuvre* afferma che tra i Ministri Gafencu e Markovic sarebbe stato esaminato il «piano di Venezia», il quale per ora rimane misterioso.

«L'Italia — aggiunge l'*Oeuvre* — avrebbe domandato ai Governi dell'Intesa balcanica di rimanere estranei ad altre influenze straniere, il che risponde del resto ai desideri dei Governi interessati desiderosi di dar prova della più stretta neutralità».

F. dal Padulo

Dopo la sciagura al largo di Tolone

Gli scampati dell'"Orazio„ sono giunti a Genova

Le affettuose accoglienze allo sbarco dal "Biancamano„ e dal "Colombo„ - L'efficace opera di soccorso al piroscafo sinistrato

Genova, martedì sera.

Gli scampati dell'*Orazio* sono tornati stamane a Genova. Il *Conte Biancamano*, con il suo carico di 318 naufraghi, ha attraccato al Ponte dei Mille alle 8 precise. Fuori della stazione marittima una grande folla attendeva, visibilmente in ansia, l'arrivo degli scampati: erano le mogli, le madri, i figli, i parenti dei membri dell'equipaggio dell'*Orazio* i quali volevano riabbracciare i loro cari.

Non appena gli scalandroni sono stati gettati sulla nave, sono saliti a bordo del *Biancamano* il consigliere nazionale Loiacono, presidente della «Fiumara», la Medaglie d'oro Luigi Rizzo, presidente del Lloyd Triestino, l'ammiraglio Negrotto Cambiaso, presidente dell'Italia, il Prefetto, il Federale, l'ing. Palanca, direttore dell'Italia, il comandante del porto e altre autorità. A bordo del *Biancamano*, al comando del capitano Ferraro, si trova la maggior parte dei passeggeri dell'*Orazio*, 318, in maggioranza donne e bambini, le cui condizioni, dopo tanta sciagura, sono abbastanza soddisfacenti.

Parla il capitano

Di essi molti avevano gli occhi ancora annebbiati dal fumo e pareccchi le ciglia bruciate. Ma i feriti che hanno dovuto essere trasportati all'ospedale, una quindicina, non destano per ora preoccupazioni; si tratta solo di ustionati dall'incendio. Le autorità hanno avuto subito parole di conforto per i naufraghi e hanno predisposto per i primi soccorsi, e quindi hanno provveduto a interrogare il comandante del *Biancamano* sull'opera di soccorso svolta dalla nave.

Alle 9,20 era la volta del *Colombo* che attraccava al Ponte dei Mille. Mentre il *Biancamano* aveva recato in Italia 318 superstiti, il *Colombo* ne aveva 173, la maggior parte costituita dagli uomini dell'equipaggio dell'*Orazio*. Anche a bordo del *Colombo* sono subito salite le autorità predisponendo gli stessi soccorsi e impartendo le stesse disposizioni già date al *Biancamano*. Anzi, poichè il *Colombo* deve nel pomeriggio ripartire per l'Africa, gli scampati sono stati fatti trasbordare tutti sul *Biancamano* dove i funzionari della Capitaneria hanno iniziato gli interrogatori di rito e hanno raccolto tutte le deposizioni dell'equipaggio. Sul *Colombo* si trovava tutto lo stato maggiore dell'*Orazio* col comandante Michele Schiano, una magnifica figura di marinaio il cui volto esprimeva il profondo dolore per la perdita della nave. Ma non fu possibile assolutamente fare nulla per salvare l'*Orazio*, dato che tutta l'opera svolta dal capitano, dai suoi ufficiali e dall'equipaggio ha dovuto concentrarsi per far sì che il disastro provocasse il minor numero possibile di vittime.

Alle quattro del mattino

L'*Orazio*, com'è noto, aveva lasciato il porto di Genova nelle prime ore di sabato mattina diretto al Centro America e al Pacifico del Sud. Giunta nelle acque francesi, la nostra nave fu fermata da una nave ausiliaria della Marina da guerra francese per la solita visita di controllo che durò poco più di quattro ore. Otto passeggeri tedeschi furono sbarcati con le loro famiglie; dopo di che l'*Orazio* riprese il suo cammino. Esso si trovava a circa venti miglia a sud di Tolone, ed erano le 4 del mattino di domenica, quando il fuoco scoppiò improvvisamente nella sala delle macchine incendiando subito un serbatoio di nafta. Tutti dormivano a bordo, ma poichè si vide subito che non vi era possibilità di domare le fiamme, furono svegliati i passeggeri. Il primo radiotelegrafista dell'*Orazio*, il sanremese Filippo Perrone, splendido esempio di disciplina e di attaccamento al dovere, accorse a sostituire il radiotelegrafista di guardia il quale aveva già dato il primo allarme e cominciò a lanciare ripetuti «S.O.S.».

Erano da poco passate le 4 del mattino e il mare, sotto la spinta violenta del greco, era tempestosissimo. I primi appelli furono raccolti dal *Biancamano* che si trovava in navigazione nel Tirreno diretto da Napoli a Genova e che accorse subito. Poi il apprese il *Colombo*, che era partito da Genova un poco diretto in Africa; fece il *Collina* che proveniva da Gibilterra e che si trovava a 260 miglia di distanza.

Ci vollero più di dodici ore perchè il *Biancamano*, che dei vapori italiani fu il primo a giungere sul posto, riuscisse a rintracciare l'*Orazio* in fiamme. Infatti, la nave, lasciata in balia del vento e del mare, era andata alla deriva e si trovava a circa 20 miglia più a sud del luogo dove era scoppiato l'incendio e cioè a 42,36 di latitudine nord e 5,28 di longitudine est.

I primi soccorsi

Per altro l'*Orazio* potè usufruire ben poco della sua radio. La cabina si trovava infatti al centro della nave e fu subito avvolta dalle fiamme. Il radiotelegrafista Perrone potè lanciare i suoi appelli per un quarto d'ora; poi mancò la corrente; egli ricorse allora all'apparecchio ausiliario di soccorso, che diede risultati sorprendenti e che funzionò ancora per mezz'ora permettendogli di trasmettere a Coltano e Tolone.

Intanto le fiamme si propagavano con rapidità da poppa a prua. Furono lanciate in mare quattro scialuppe; ma la prima si sfasciò e coloro che l'occupavano sparirono in acqua; le altre, invece, poterono allontanarsi; ma altre due rimasero preda del mare tempestosissimo. La quarta potè invece venire raccolta più tardi da una nave ausiliaria francese, la quale, guidata da un apparecchio francese che si era levato in volo, era giunta sul posto nelle prime ore del pomeriggio insieme ad una torpediniera della marina da guerra francese, l'*Y 53*, ma nel frattempo il fuoco continuava la sua opera tremenda.

Fu fortuna che il vento spirasse forte e che le onde fossero altissime; esse, arrivando sulla nave, facevano la parte di pompiere, mentre l'equipaggio dell'*Orazio* lavorava per proteggere i passeggeri i quali erano costretti a spostarsi da una parte all'altra della nave, dove c'era le fiamme non erano ancora arrivate o dove erano già passate.

Poco dopo le 16 finalmente il *Biancamano* spuntava, ma per la sua mole non potè però avvicinarsi troppo. Dal *Biancamano* vennero gettate in mare tre scialuppe le quali, con manovra tanto ardita quanto faticosa, riuscivano ad avvicinarsi all'*Orazio* e trarre in salvo un primo nucleo di passeggeri, quasi tutti donne e bambini. Nella bisogna si avvicendavano e si prodigavano marinai e camerieri perchè il freddo era talmente intenso che ghiacciava tutti coloro che manovravano all'aperto. Un'ora dopo arrivava sul posto anche il *Colombo*, ma la notte era intanto sopravvenuta.

Il comandante del *Colombo*, capitano Galante, con manovra audacissima, si affiancava a circa cinquanta metri dall'*Orazio* e iniziava anch'esso la sua opera di soccorso, mentre il *Biancamano* e due navi da guerra francesi illuminavano la scena con i riflettori. Poco dopo mezzanotte tutti coloro che erano sull'*Orazio* erano in salvo. Gli ultimi a salire sul *Colombo* furono il comandante e lo stato maggiore dell'*Orazio* e la nave veniva abbandonata alle fiamme. Il *Biancamano* e il *Colombo* riprendevano la via dell'Italia, mentre il *Collina* rimaneva sul posto dove, non appena le fiamme avranno terminato di divorare la nave, provvederà a prendere a rimorchio la carcassa per riconduria in Italia.

Episodi di valore

Tra i superstiti si trovano intere famiglie di stranieri che erano partite dal nostro porto dirette agli scali del Centro America, i componenti la Missione aeronautica italiana diretta in Bolivia: colonnello Minecci, con la consorte, tenente colonnello Barbantini, con la consorte, maggiore Ernesto Casalini con la moglie e due figlie; il Ministro d'Italia a Panama, Silenzi, con la consorte e una figlia. Tutti i naufraghi sono stati unanimi nel segnalare l'ammirevole condotta degli equipaggi del *Colombo* e del *Biancamano* e delle altre navi accorse sul posto della sciagura. Il maggiore Casalini ha elogiato la calma dimostrata dallo stato maggiore e dell'equipaggio dell'*Orazio*, l'efficienza dei mezzi di bordo e la bravura con cui furono sbarcate le centinaia di passeggeri mentre le onde si infrangevano paurosamente contro i fianchi incendiati della nave e il vento di maestrale soffiava impetuoso.

Il contegno dell'equipaggio del *Biancamano* è stato pure superiore ad ogni elogio poichè tutto il personale di manovra è sceso nelle scialuppe ed ha operato numerosi salvataggi anche in condizioni difficilissime. Sono state date mancanti all'appello due suore orsoline e due suore delle Figlie di Sant'Anna che erano dirette alle rispettive del Centro America.

La consorte del segretario della Legazione di Colombia a Roma, signora Fallace, nel salitare da un ponte dell'*Orazio* è caduta e si è fratturata una gamba. E' stata subito soccorsa da alcuni marinai e tratta in salvo sul *Biancamano* con una scialuppa. Il barone Scamacca, consigliere di ambasciata a Santiago del Cile, che si trovava sull'*Orazio* con la consorte e due figlie, è stato tratto in salvo dall'equipaggio del *Biancamano*: in una caduta aveva riportato contusioni ad una gamba, ma ciò nonostante ha potuto cooperare al salvataggio dei figlioli.

I marinai del *Colombo* hanno invece tratto in salvo il padre salesiano don Luigi Frassato, da Torino, che da 30 anni risiede al Venezuela e che era venuto a trascorrere in Italia cinque mesi di vacanze. Egli era tutto commosso per lo slancio dimostrato dai marinai e dagli ufficiali dell'*Orazio* e del *Colombo*.

Il *Biancamano*, tra i tanti scampati, ha purtroppo riportato in Italia anche un cadavere: si tratta della figlia del Console di Svizzera in Ecuador, una bimba di 5 anni, che è morta di freddo durante le operazioni di salvataggio.

Nel pomeriggio gli scampati, ai quali si sono aggiunti i quarantotto naufraghi raccolti dalla nave ausiliaria francese e sbarcati a Maniglia di dove hanno proseguito per Genova via terra, sono stati alloggiati in vari alberghi cittadini in attesa di inviare nuovamente, ad inchiesta ultimata, il loro viaggio così tragicamente interrotto.

Nel tardo mattino sono poi giunti 46 naufraghi dell'*Orazio* salvati dalle navi francesi e sbarcati a Maniglia.

Renzo Bidone

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Roberto Farinacci alla Radio

S. E. Roberto Farinacci ha parlato stamane, dalla stazione torinese dell'Eiar, ai giovani delle scuole medie sul tema: «Motivi essenziali della difesa della razza».

Autarchia ed economia

Risparmiare il carbone senza diminuirne il rendimento

Sono stati eseguiti nei trascorsi giorni dei riuscitissimi esperimenti che interessano vivamente l'economia nazionale e l'autarchia nel campo dei combustibili solidi, e che possono recare largo giovamento anche ai privati, specialmente riguardo al riscaldamento degli alloggi.

La solita obbiezione

Si è potuto constatare che, adottando caldaie in ghisa, di recente costruzione, con focolare allargato, dotate di un'ampia camera di combustione (e ve ne sono già diversi tipi in commercio) si è ottenuta la perfetta combustione, senza fumo, delle materie volatili contenute, fino al 40 per cento, nei carboni nazionali dell'Arsa, Basso Abis, Valdarno ecc. Inoltre si è constatato, sempre usando carboni nazionali, un risparmio dal 30 al 50 per cento, rispetto all'impiego dei carboni esteri o del coke. Ecco un altro colpo e fortissimo alla solita obbiezione, che i carboni nazionali italiani non hanno potenziale calorico, sono inferiori ai carboni esteri, non sono di convenienza economica, ecc. Poco per volta si va compiendo la dimostrazione che, più della qualità del carbone, in molti casi conta il modo, la tecnica, la scienza dell'adoperarlo.

Tutti sanno e comprendono quante e quanto grandi sono le difficoltà odierne pel rifornimento di carbone dall'estero: Germania ed Inghilterra — questa specialmente pel servizio ferroviario — sono quelle che ci forniscono il carbone necessario: ma è facile intuire che, sia per mezzo ferroviario dalla Germania, sia per via mare dall'Inghilterra, il trasporto del carbone in Italia è soggetto a grandi difficoltà ed a pericoli. I tedeschi dispongono, ad uso degli esteri, di pochi vagoni ferroviari, essendo impegnati per le necessità dello stato di guerra: gli inglesi debbono affrontare per mare dei rischi tali — e così le navi italiane che lo vanno a caricare — da rendere più rare e molto più costose le forniture. Evidentemente quindi i depositi vanno rarefacendosi e perciò è d'alta utilità lo studiare il provvedere come fare fronte a questa realtà, che non si sa quanto durerà.

Il migliore dei mezzi è senza dubbio quello di risparmiare consumo di carbone: e poichè non è possibile e conveniente diminuire il calore, bisognerà trovare ed applicare i nuovi ritrovati tecnici che assicurano un uguale rendimento con un minore impiego di combustibile. E se sarà necessario qualche sacrificio, anche questo si dovrà sopportare con animo forte da cittadini consapevoli dei propri doveri.

Il problema è un altro

Il problema però non è soltanto ristretto al consumo di carbone pel riscaldamento delle case: il carbone che si consuma a questo scopo è appena la dodicesima parte del consumo nazionale: gli altri undici dodicesimi sono consumati dalle ferrovie e dall'industria. Non è certo qui il luogo e il momento di trattare del consumo ferroviario, pel quale provvedono gli enti competenti, nè di quello industriale che ha i suoi organi regolatori: ma è certo che un grande vantaggio, per l'economia nazionale, si può raggiungere nel riscaldamento privato.

Tutto dipende dal modo di usarne: in altre parole, dipende dal genere della caldaia che si adopera. La tecnica moderna ci assicura che esistono le possibilità di realizzare sensibilissimi risparmi bruciando bene quel che fino a ieri si è bruciato male. I paesi che sono più ricchi di carbone sono anche quelli che meglio lo usano risparmiandone, ed hanno leggi e regolamenti pubblici che colpiscono ogni sciupio e cattivo impiego.

Un processo svoltosi in questi giorni a Torino aveva per oggetto appunto il cattivo impianto e l'imperfetto funzionamento del termosifone. Ebbene, possiamo affermare, ed un ingegnere competentissimo della materia ce lo conferma-va ieri, che nella grande maggioranza, gli impianti di riscaldamento — che datano già da alcuni anni — sono irrazionali, costruiti con criteri empirici, senza una base di seri studi preventivi. Bisogna dunque modificarli, perfezionarli, tenendo presente i risultati ultimi della tecnica. Per il 7 per cento soltanto le caldaie per termosifone sono ora a caricamento automatico: mentre è noto che soltanto con tal sistema si consegue la totale utilizzazione del combustibile e si possono utilmente adoperare carboni con alta percentuale di materie volatili, come sono appunto i carboni nazionali. Bisogna dunque diffondere l'uso delle caldaie a caricamento automatico, che rendono persino un'economia del 50 per cento, senza fu provato. Facile ne è l'installazione, applicabile a qualunque caldaia: ed il suo costo è presto recuperato attraverso il risparmio del combustibile.

Il veglione dei giornalisti

Alla «taverna» del Carignano esulteranno i cuori!

Non hanno bisogno di presentazione i carnevali, i veglioni torinesi. Vi è una letteratura ed un repertorio in proposito: si sono scritte commedie ed operette che hanno corso l'Italia; ma, di tutte le manifestazioni, quella che ha più carattere è il veglione dei giornalisti, che anche quest'anno si ripete. «Una taverna» è il tuo cuore» è il titolo. Abbiamo voluto così, per rimanere nello spirito del nostro vecchio Gianduja, la maschera che ci simboleggia. Gianduja è, come ognuno sa, un contadino, un autentico contadino della collina, vestito a festa e, con ciò, gentiluomo sino alla punta dei capelli. Se stare fra la gente e si svolve col secolo. Si rende conto benissimo che la taverna del Carignano non può essere la classica piola con i prosciutti appesi al soffitto e che, al un veglione, bisogna bere qualche cosa di diverso della freisa che egli, buongustaio, preferisce. Così, sotto la direzione dei pittori Paolucci, Boetto, Castellana, dell'ing. Cavallari-Murat e del dott. Garello, il palcoscenico sarà trasformato in una suggestiva moderna osteria delle nostre colline.

Una simpatica consuetudine del nostro veglione è che il biglietto d'ingresso sia disegnato da un valente artista e stampato con ogni cura da uno stabilimento grafico di primissimo ordine, sicchè rimanga, anche dopo la festa, come un gradito ricordo della serata. L'incarico, quest'anno, è stato assunto dal pittore Mario Gros ed il biglietto sarà stampato dalla ditta Gros-Monti. Una brava figurinista, la signorina Barre, ha ideato i costumi della mascherata, composta tutta di signorine, organizzata dal Circolo della Stampa.

I premi continuano ad affluire: pellicceria, abiti da giorno e da sera, servizi di cristallo e d'argento. Abbiamo annunciati quello della ditta Rivalta, quello della Casa di confezioni Trinelli, quello delle sorelle Gori, quello della «Tortonese», quello di Ostorero. Se ne aggiungono ora moltissimi altri, dei quali daremo prestissimo l'elenco. Anche quest'anno, le autorità cittadine offriranno oggetti di gran valore che costituiranno i premi di eccellenza per le Case di confezione.

Nella notte fra il primo e il 2 febbraio, squadre di operai invaderanno il teatro Carignano, per togliere le poltrone e costruire un palchetto sul quale si balterà come nella migliore sala di danze. Il palcoscenico rappresenterà, come abbiamo detto, una taverna, ma non la solita vecchia taverna piemontese, fiamminga, o fiorentina del tempi di Dante, ma una taverna d'oggi, ariosa, vorremmo dire primaverile. Un noto attore del nostro teatro di prosa fungerà da capo-taverniere e sarà contornato da una trentina di graziose mascherine in costume, che costituiranno la maschera ufficiale del nostro Circolo. Seguirà un bravissimo spettacolo, ideato e diretto da Nuna e Morbelli, che aprirà il veglione. Due orchestre suoneranno, per specialissima concessione del Questore, sino alle 6 del mattino. L'orchestra a fiato diretta dal maestro Orlandini sarà collocata nel punto più adatto per essere gustata da tutto il teatro; l'orchestra Angelini eseguirà il suo programma stando sospesa in aria e, per raggiungere tale effetto, il comitato del veglione ha provveduto a dotarla di ali.

Alla signora più elegante del veglione sarà aggiudicato, come gli altri anni, un premio specialissimo ed ambitissimo. Le richieste di palchi si ricevono fin d'ora ed è bene affrettarsi: le prenotazioni si ricevono tutti i giorni feriali, dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 19,30, al Circolo della Stampa, via Alfieri 15.

La Veglia dei poligrafici

La tradizionale «Veglia dei Poligrafici» organizzata dal Gruppo Carta e Stampa, avrà luogo sabato 27 gennaio alle ore 23 nel Ristorante «Parco del Valentino». I poligrafici e simpatizzanti sono invitati ad intervenire. Doni, sorprese, ed altre attrattive allieteranno la serata benefica, voluta ed attuata per incrementare la biblioteca tecnico-culturale G. B. Bodoni.

Funzioni alla Santa Sindone

In questi giorni, nella R. Cappella della S. Sindone, si terranno funzioni speciali per implorare la benedizione di Dio sulla Patria. Alle ore 9 c'è la Messa con l'esposizione del SS Sacramento; alle ore 11 altra Messa. Nel pomeriggio, alle ore 17, la solenne benedizione eucaristica.

Per la benedizione eucaristica degli ammalati

La Sezione piemontese dell'Associazione Naz. trasporto ammalati ai Santuari d'Italia e dell'estero, prepara la grande funzione che avrà luogo, il giorno 11 febbraio, in Duomo, nel pomeriggio e sarà completa dal Cardinale Arcivescovo. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede della Sezione in via Arcivescovado 10.

Raduno invernale dei dopolavoristi

Arriveranno in quindicimila per passare insieme un giorno a Bardonecchia

— E quanti saranno?

— Ma... certo non meno di quindicimila.

— Quindicimila?!

— Sì, e che c'è di strano?

— Niente. Ma quindicimila sono quasi un esercito e, a portarli tutti insieme a Bardonecchia in un sol giorno, deve far caldo...

— Può darsi. Vuol dire che... servirà a non farci sentire troppo i venti e passa sotto zero che pare che il termometro segni alla faida del Colombin.

Invasioni di un tempo

Questo dialogo si svolgeva ieri sera fra l'Ispettore del Dopolavoro Provinciale di Torino ed il sottoscritto in un piccolo ufficio dove si ammonticchiavano manifesti, tessere, moduli, striscioni, fascie variopinte, scatole di distintivi, bozzetti colorati, cartoffie di vario genere. Tra i due interlocutori, quello che mostrava a tratti meraviglia era naturalmente io. Il tranquillo annunciatore di una gita di quindicimila persone nella conca di Bardonecchia era, invece, il generoso dopolavoristico torinese che in poche parole mi stava illustrando il Raduno Invernale dei Dopolavoristi dell'Italia settentrionale che si svolgerà domenica, 28 gennaio, nella nota stazione sciatoria piemontese.

— Ma questa è un'autentica invasione di Bardonecchia — osservai.

— Chiamatela come volete — mi rispose sorridendo Molvicini — per noi è un raduno.

Pensavo, frattanto, che gli abitanti di Bardonecchia sono abituati alle... invasioni. Ci hanno, anzi, una familiarità che trova la sua origine nei secoli e che è rinata in questi ultimi anni. Le invasioni di una volta le hanno apprese — nelle ere quando la poca dei narratori s'accompagna con il mugolare delle bufere — scendenti dai piccoli alpini a frangersi contro le case — dai racconti dei vecchi, e quelle dei tempi attuali le hanno viste e vissute. La differenza fra gli ospiti del passato e gli attuali è, a dir vero, tutt'altro che lieve.

Quelli di solito venivan di Francia attraverso i valichi di Valle Stretta, portavan nelle mani i pesanti archibugi, e ai fianchi, pendenti, le larghe durlindane o gli aguzzi pugnali; si trascinavano dietro buffe colubrine o goffi mortai; s'accampavano nella conca nevosa e la notte accendevan i rossi fuochi dei bivacchi; giravan per il paese, ed esigevano, in nome dei galanti generali degli stendardi gigliati, decime e aiuto dei valligiani; quando si muovevano, N accompagnavano squilli di trombe, rulli di tamburo e sferragliare di armi; erano rozzi e villani, e le ragazze stavan chiuse in casa, finchè non se n'erano andati, seguiti da maledizioni ed insulti. Di solito, poi, gli uomini sapevano di poterli aspettare dopo qualche mese, al ritorno; e di poter fare tutte le vendette dei mali subiti. O presto o tardi, infatti, in qualche punto delle basse valli, le buscavano di santa ragione e dovevano scappar se più che in fretta, per tornare ai patri lari.

Adesso è diverso

Questi, i nuovi invasori, invece, arrivano su dalla pianura con i grigi treni speciali e con i fiammanti torpedoni, unico loro bagaglio, meno i sacchi da campo, gli sci ricurvi, ed i lucenti pattini; cercano lieto rifugio negli alberghi o si seggono a mangiare, bere e cantare sugli impermeabili stesi sulla neve fresca; sono amici di tutti, e spendono quattrini, ripartendo la sera accompagnati dagli «arrivederci» degli uomini e dei sorrisi delle donne.

Nessun paragone, quindi, fra le invasioni che i vecchi raccontano nelle loro leggende, e quelle che i giovani vivono ora lietamente, se non nel numero degli invasori, numero che è superiore adesso che non in passato.

Quindicimila ce ne saranno domenica, e verranno da tutto il Settentrione d'Italia. I Dopolavoro delle provincie piemontesi e di quelle liguri, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, manderanno su le loro salde rappresentanze, inquadrate con fascistica disciplina, festanti di latina allegria. Bardonecchia li accoglierà con la candida immensità delle nevi, con la maestosa bellezza dei paesaggi, con l'attrattiva dei mille itinerari sciistici, con la comodità dell'attrezzatura turistica, con la perfezione degli impianti sportivi.

... si potrà dire: «Arrivano i milionari!», ma...

Come sarà la «Corrida»

Fra tutte le stazioni invernali d'Italia, essa è, infatti, fra le più attrezzate per manifestazioni del genere, e prima di quella d'ora è facile ricordare che ne ha ospitate altre ancora, quali, ad esempio, le famose competizioni gallardiche del '35, e la Festa della Neve dopolavoristica del '36, progenitrice di quella di domenica prossima.

Svariati saranno i 15.000 ospiti di Bardonecchia. Mentre per molti bolognesi, piacentini, ferraresi, mantovani, pavesi, alessandrini, astigiani, reggiani, parmensi, ravennati, forlivesi, modenesi, cremonesi ed altri, la gita costituirà, forse, se non il primo, certo un non ordinario incontro con l'alta montagna, i figli della provincie alpine non vorranno che per ritrovarsi in un ambiente per loro familiare. Così i valligiani di Boiano e di Trento, della Clusonica e della Valtellina, delle vicine Valli piemontesi, saliranno a Bardonecchia attratti dall'innumero amore per le Alpi madri e dalla gioia di vedere tante genti godere un giorno degli incanti e dei cari sport sui.

Sarà facile distinguere, fisionomica questi figli della montagna da quelli della pianura. Le quattro valli che sfociano a Bardonecchia vedranno i montanari spingersi ad esplorarle: gli itinerari e la gola di Valle Stretta, della Valle del Rho, del Frejus e di Rochemolles, accoglieranno le pattuglie di questi uomini che, ovunque vi sia l'Alpe, si ritrovano a casa loro. Gli altri, invece, assisteranno in Bardonecchia passe alle varie manifestazioni che per loro sono state apprestate.

Il programma della manifestazione di domenica è, infatti, quanto mai nutrito. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, alle 9,15 si avrà la partenza della gara per pattuglie di marcia e tiro a cui sono già iscritte ben 40 squadre, quasi tutte composte di valligiani; seguirà alle 10 un incontro triangolare di pattinaggio fra la rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria; alle 10,45, poi, e alle 11,10 ci sarà da assistere ad una parodia su ghiaccio intitolata «Corrida» e «Cavallo ammaestrato» e alla sfilata delle slitte addobbate. Dopo il rancio, alle 14,30, dal trampolino Ferretti-Emilk si esibiranno saltatori di classe, mentre, in seguito, al Palazzo delle Feste, con un raduno dei valligiani in costume con esibizioni di gruppi con fisarmoniche e cori e con la premiazione, si concluderà il programma della giornata.

Come vedete, ce n'è finchè se ne vuole e per tutti i gusti. A cercar di indovinare qualcosa del programma ci s'è messo Bioletto e col l'affare della «Corrida» con forieri e animali montati sui pattini ha scatenato la fantasia, mentre la constatazione del rancio caldo ha suggerito, dato il freddo di questi tempi, un controllo con la colonnina del mercurio della differenza di temperatura fra i cappelletti in brodo e il ventricello di Valle Stretta.

Pensate al rancio!

Ma come farà tanta gente a salire a Bardonecchia? Dei treni speciali sono già stati fissati da varie provincie partecipanti, mentre il Dopolavoro di Torino ne ha già esauriti altri quattro. Colonne di macchine, inoltre, verranno organizzate dal Dopolavoro Provinciale e dai Dopolavoro privati. Quelli che viaggeranno in treno potranno, poi, andare ad aspettare l'arrivo degli... automobilisti, dicendo: «Arrivano i milionari!». Badando naturalmente a non farsi sentire dagli interessati, che, dopo qualche decina di chilometri di corsa pigiati come acciughe, potrebbero assumere atteggiamenti di ritorsione violenta...

Se dovessi fare un articolo di norme per coloro che domenica partiranno alla Ricerca, raccomanderei loro, come prima cosa, di prenotarsi in fretta per il rancio. Capita, infatti, quasi sempre che in queste manifestazioni ci si curi soprattutto del biglietto del treno, convinti che a mangiare e ci s'aggiusta». Biocome, però, domenica ad «aggiustarsi» saranno in quindicimila, c'è rischio che chi non ci pensa in tempo possa trovarsi a terra.

Non dò, invece, consigli in quanto ad attrezzatura ed a vestiario. Ognuno provvederà a queste cose come crede. E non mancheranno i due soliti vecchietti, andati alla bella scampagnata per accompagnare la nipotina sciatrice, che si troveranno fra la neve fonda vestiti come quando vanno a spasso in via Roma. Ma si divertiranno lo stesso anche loro.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... la differenza di temperatura fra cappelletti in brodo e la temperatura di Valle Stretta...

...tra la neve fonda sciatori come in via Roma...

... l'affare della «Corrida» con tori e animali montati sui pattini...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	42	20
MILANO	45	24	11

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 17,24. La LUNA sorge alle 17,6; tramonta alle 7,4.

ANNIVERSARI DEL 24. — Le truppe di Franco giungono alla periferia di Barcellona (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 24. — Le effemeridi ci suggeriscono una giornata difficile, sia per la nostra stessa indecisione, che per le complicazioni improvvise non verranno a sconvolgere i nostri piani. Commetteremo degli errori con la penna e con la lingua e la precipitazione ci esporrà a spiacevolezze. Sarà necessario differire le trattazioni, la corrispondenza e le firme. M. SEGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì 25 ore 15 primo spettacolo cinematografico per i figli degli abbonati.

I SANTI DEL 24. — S. Timoteo discepolo di S. Paolo ap., S. Babila vesc., S. Feliciano vesc. m., beata Paola Montalva di Siria.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice: commemorazione di M. A.; 8,30: Messa della Com. Gen.; 9: omaggio delle madri cristiane; 20,15 esp. sal. SS.; adorazione perpetua, benedizione. — S. Filippo (novena del B. Valfrè) ore 7 Messa, 17,45 predica di P. Fazzaglia, benedizione. — S. Lorenzo: 8a. Quarantore.

FIERE DEL 24. — Benevagienna.

LA DENUNCIA DEL RANE deve essere presentata entro il 31 gennaio corrente.

CITE. — In Val Martello (31 gennaio e 3 febbraio): iscrizioni fino al 26 corr. presso il C. A. I.

LE PRENOTAZIONI del caffè e dello zucchero cominciano domani.

Sarà vero?

Ancora tre giorni di freddo

Avremo in seguito un miglioramento di temperatura

La situazione meteorologica in corso in tutto il mondo — che segna un inverno rigidissimo nell'emisfero settentrionale fino a gradi 42 sotto zero ed un'estate caldissima nell'emisfero australe, con 35 e 38 gradi sopra zero come è rilevata in Argentina — durerà ancora tre giorni: questo è il parere degli studiosi di meteorologia, che hanno messo in rapporto le condizioni di questi giorni col fenomeni celesti i quali influiscono sull'andamento della temperatura. L'inizio del miglioramento della situazione si avrà in corrispondenza della fase di Luna Piena che si realizzerà giovedì 25 corr. e da allora avremo un cambiamento notevole atmosferico, con aumento di umidità e di precipitazioni, il che provocherà una mitigazione di temperatura.

Questi giorni sono ancora terribili perchè non si è ancora arrestata la marcia delle potentissime masse d'aria glaciale artica avviatesi verso il bacino mediterraneo, favorite dagli enormi calori tropicali dell'emisfero sud, che con la rarefazione atmosferica attiravano l'aria gelida proveniente dal nord. A chi esamina attentamente la situazione, si fa subito presente il fatto che il continente americano è quello che segna al di sopra dell'equatore il massimo freddo ed al di sotto il massimo caldo: vale a dire che la temperatura nel suo sbalzo segue la stessa posizione longitudinale e masse freddo e calde si seguono su una stessa linea dall'alto al basso, cioè da nord a sud.

Non si devono del resto fare eccessive meraviglie sulla crudezza del presente inverno: nel varie volte avevamo detto che quasto del 1940 sarebbe stato un inverno terribile, poichè cadeva appunto in questo periodo il ciclo undecennale: nel 1929 si era avuto il febbraio più tremendo in tutta l'Europa, che avrebbe dovuto ripetersi nel 1940, cioè undici anni dopo, secondo le note teorie esposte, e provate dalla storia meteorologica, del Koeppen, dell'Eredia, del Gabrisi e di altri. Il Koeppen, già da noi riferito, diceva parecchi anni or sono, nel 1929, che «la rigidità degli inverni diminuirà fino al 1935, poi aumenterà fino al 1940 senza però rivaleggiare con quello dell'inverno 1929». Anche le macchie solari con la loro massima attività hanno influito su questo rigore. Ma fra tre giorni il miglioramento sarà rilevabile e si avrà un rialzo di temperatura.

La conseguenza di una scappatella romana

Rassettando il vestito del marito la signora Giacinta Moreno, di 32 anni, abitante in corso Casale, rinveniva in una tasca interna della giacca un cartoncino.

«Inviate questo cartoncino a lire 6,10 di francobolli e riceverete la vostra fotografia cinematografata». Seguiva il nome e l'indirizzo di un negozio di Roma al quale occorreva rivolgersi per ottenere quanto desiderato. Effettivamente il marito della signora Moreno si era recato a Roma per affari trattenendosi cinque giorni.

— Voglio fargli una sorpresa — si disse la donna. — Chissà con quale faccia bruna sarà stato ritratto visto che gli affari, almeno come mi ha detto, gli sono andati maluccio.

Inviava infatti il tallonicino a destinazione rimanendo in attesa trepida. Questa si fece alquanto attendere ma giunse sempre in tempo per portarle la più lampante e convincente prova del tradimento del marito.

Nella fotografia ricevuta era riprodotta una sorridente coppia a braccetto nel magnifico scenario del Colosseo. Lui sorrideva beato e contento mentre la compagna, nella quale la Moreno riconobbe una delle sue più intime amiche, gli si appoggiava strettamente al braccio, felice, mettendo in mostra due file di magnifici denti.

Il marito tentò di spiegare, quando venne investito dalla consorte, che l'incontro era stato casuale. Ma non fu, naturalmente, creduto e la moglie, energica ed autoritaria, gli ingiunse di abbandonare immediatamente il tetto coniugale. Per evitare guai maggiori il disgraziato si recava a pranzare al ristorante pensando che per la sera la moglie si sarebbe calmata ed avrebbe perdonato. Vane però risultarono le sue speranze. Da più di otto giorni infatti egli tenta di rientrare in casa ma la porta è ostinatamente chiusa all'interno con il chiavistello. E così è stato costretto a dormire all'albergo. Ieri, stanco di simile perdurante stato di cose, si è rivolto ad un legale affinchè provveda a ricondurre la moglie su di una via ragionevole e se ciò riuscirà impossibile ad inoltrare domanda di separazione.

Meccanico di Ornavasso rinvenuto ferito presso il ponte di Sassi

Questa notte, in luogo disabitato, nei pressi del ponte «Principe di Piemonte», in fondo a corso Belgio, è stato rinvenuto sanguinante, sanguinante e mezzo assiderato il meccanico quarantenne Maggiorino Perona, nato a Friburgo (Svizzera) e residente ad Ornavasso (Novara). Soccorso e trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni, gli venivano riscontrate varie contusioni e ferite alla faccia, tra cui la frattura della mandibola. Il Perona, ricoverato in osservazione, non è ancora in grado di parlare per le lesioni alla bocca. Può darsi che si tratti di una semplice disgrazia, ma potrebbe anche darsi che sotto ci fosse qualcosa di meno accidentale. A buon conto il Commissariato di Borgo Po ha iniziato degli accertamenti.

«I commercianti e l'economia di guerra»

Giovedì, alle ore 21, organizzata dall'Unione Fascista dei Commercianti, il dott. Battista Pellegrini terrà, a Palazzo Cavour, una conferenza sul tema: «I commercianti e l'economia di guerra».

IL NEONATO SULLE SCALE

Alla ricerca di una misteriosa cameriera

Proseguono le indagini per identificare la donna che ha abbandonato il neonato sulle scale della casa numero 55 di via San Francesco da Paola. Non bisogna nascondere che il compito della polizia è molto arduo; tuttavia non si dispera di giungere ad una soddisfacente conclusione e di far sapere, alla madre snaturata, che con quell'atto ha procurato la morte per assideramento alla propria creatura nata sana, la pena che si è meritata.

Fra le varie ipotesi che sono state prospettate in questi ultimi giorni in base agli elementi raccolti dalle indagini, sembra assumere un certo rilievo quella che esamina la possibilità che la donna sia una cameriera che per qualche tempo fu alle dipendenze di una famiglia abitante nei pressi della casa dove fu rinvenuto il neonato. La traccia è tuttavia molto tenue per cui, se nuovi elementi non la rafforzano, dovrà essere abbandonata.

Una signorina di Novara ferita a Helsinki nel bombardamento della Centrale dei telefoni

Ai parenti del maestro di musica Luigi Ferraris, novarese, ma da circa venti anni residente in Finlandia, è giunta una dolorosa notizia: sua figlia, la diciottenne signorina Elvia Ferraris, è rimasta gravemente ferita ad un braccio, durante un bombardamento aereo eseguito dagli aeroplani bolscevici sugli edifici pubblici di Helsinki.

La signorina Ferraris era impiegata alla centrale telefonica della capitale: in uno degli scorsi giorni veniva dato il segnale di allarme dalle sirene annunciante una incursione aerea: tutte le impiegate della centrale si avviavano rapidamente ai ricoveri, ma restavano sul posto dal lavoro due impiegate, la Ferraris ed un'altra, per far fronte in qualche modo alle chiamate d'interesse pubblico. Poco dopo una bomba russa cadeva sull'edificio dei telefoni e penetrava nel vasto salone dove si trovavano le due signorine, che venivano violentemente lanciate contro una parete della sala per l'enorme spostamento d'aria. La signorina Ferraris riportava la frattura del braccio destro, mentre la sua collega riportava diverse ferite a varie parti del corpo: esse vennero poi portate all'ospedale.

Il maestro di musica Luigi Ferraris circa trent'anni or sono, lasciata Novara dove aveva studiato e si era diplomato all'Istituto musicale coi maestri Manfredi e Ramparti, aveva viaggiato per concerti fermandosi poi in Russia, dove era stato nominato pianista alla Corte dello Zar Nicola. Nel 1916 il Ferraris aveva dovuto fuggire da Pietroburgo in seguito alla rivoluzione comunista scoppiata durante la guerra e s'era poi fermato in Finlandia dove aveva trovato da occuparsi bene come maestro di musica e s'era sposato. L'unica figlia che ebbe dalle nozze era la signorina Elvia, che ora è rimasta ferita.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	— 4,6
MINIMA	— 10,1
Pressione barometrica	731,8
Umidità	84%

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Giordano Salvatore, fattorino, **Salvatore Ottavia**, casalinga.

Di Lorenzo Antonia, OC. RR., Riesami Ida, infermiera.

Perugino Romolo, operaio, **Sabidussi Adele**, domestica.

Capra dott. **Mario**, impiegato, **Tessa** dott. **Maria**, professoressa.

Fra Pietro, giardiniere, **Varsita Lucia**, casalinga.

Mondelli Virgilio, CC. RR., Monastero-lo Rosa, confidenziale.

Gamandone Giovanni, assistatore, **Rosa Lucia**, operaia.

Barioni Landuccio, meccanico, **Dossetto Teresa**, tessitrice.

Bandiera Cesare, tracciatore, **Mazzaglia Lina**, commessa.

Musolino Aldo, molatore, **Farao Olga**, dolorista.

Bulloni Leopoldo, manovale, **Chizzardi Maria**, cameriera.

Manuele Enrico, sellaio, **Sassi Carolina**, cucitrice.

Cavallaro, liquidatore, **Lutso Natalina**, sarta.

Tapisso Cio Battista, meccanico, **Mantini Elisabetta**, casalinga.

Chiavarino Aldo, impiegato, **Bertello Caterina**, casalinga.

Cristino Aldo, impiegato, **Le Digu**, casalinga.

Gamotto Innocenzo, commerciante, **Albasti Angela**, casalinga.

Piero Guido, operaio, **Barbesino Pierluisa**, casalinga.

Marsalisi Giuseppa, muratore, **Terrazzo Bruna**, casalinga.

Bonora Fiorindo, parrucchiere, **Dandolo Elena**, casalinga.

Ricagno Giovanni, manovale, **Merlin Bruna**, domestica.

Vistino Giovanni, milito, **Clapier Maria**, cameriera.

Dotero Emanuele, serg. maggiore, **Sabina Ada**, casalinga.

Uccelli Felice, motorista, **Mongilio Giovanna**, impiegata.

Luciani Delgino, calzolaio, **Pacinelli Giovanna**, casalinga.

Carrara Giuseppe, commerciante, **Rinaldori Angela**, casalinga.

Orgelo Mario, bancario, **Cavallone Ornella**, impiegata.

Bertolotti Giovanni, manovale, **Alasia Maria**, cameriera.

Cribaudi Luigi, postelegrafonico, **Casialdi Gilda**, casalinga.

Bosco Cesare, medico chirurgo, **Tamplia Valeria**, agiata.

Noè Giuseppe, magazziniere, **Foglione Luigia**, commessa.

Giovanoli Giovanna, scultore in legno, **Bodino Giovanna**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Ricci Teresita, Favaro Giuliano, Ostellino Luigino, Grassi Maria, Bergoino Bruno, Ferrua Giuseppina, Pieri Maria, Rosalia Ermanno, Castilia Maurizio, Campana Francesco, Falcioni Giovanna, Zucchet Bruno, Boccardo Albina, Caldesani Giorgio, Ferrazzi Gianfranco, Bertolero Maria, Corino Bruno, Motta Ernesto, Motture Giuseppe, Martinaso Aldo, Garia Severina, Zabelloni Rosanella, Sacco Benito, Tani Giuseppe, Brogno Giorgio, Giubilano Maria Elena, Bolliho Liliana, Lagneto Eraldo, Vipiana Maria, Gritta Maria, Anguino Maddalena.

Arresti

Squadra Mobile: Castiè Francesco fu Clemente, Bruciari Letizia di Costantino, Barbatto Maria di Antonio per mendicità. Da altri Commissariati sono stati arrestati tre individui, colpiti da ordini di carcerazione.

Carità del Sabato

Giorgio, Carla e Franca, felici per l'arrivo di Robertino, per bimbi di famiglia bisognosa, L. 500 — N. N., 200 — V. E. lassera 417099 per credito dubbio, 50 — Zolla Luigi in memoria di Mariani Alfredo, 25 — D. V., in memoria della mamma di Fernando, 25 — Clara Arturo in memoria di Mariani Alfredo, 10 — D. V., in memoria del piccolo Bellearlo, 10 — In adempimento a S. Rita per la preghiera di un bimbo povero, Magnala, 10 — Gariglio Domenico nel 1.o anniversario della morte del caro papà, 10 — S. Rita da Cascia implorando protezione, R. C., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C. 10 — Perchè la Santa dei Crocefissi mi doni la pace ed ottenga la desiderata grazia, S. — Totale L. 855.

Dopolavoro Lenta e M. Fiora. — Per gli iscritti al Dopolavoro e famiglie, cameratesca riunione danzante in sede, via Lagrange 7, sabato 27 gennaio, ore 21.

Seguendo la Cronaca

VERE OCCASIONI IN TAPPETI

La Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, per imprescindibili ragioni di spazio, deve sacrificare una grossa partita di tappeti da terra, piccoli, grandi e grandissimi.

E' un'occasione più unica che rara in questi momenti.

La vendita si effettua in base a metà del prezzo della giornata.

Anche non avendone bisogno è consigliabile di approfittarne. Ma occorre venire subito! I primi, in queste svendite di realizzo, sono sempre i più fortunati!

Distinte signore, signori Ufficiali, signori Professionisti, è per voi tutti il momento opportuno di acquistare qualche bel tappeto!

Occasioni anche in

BIANCHERIE - TELERIE COPERTE - TENDAGGI

per tutta la durata della

Fiera del Bianco

a prezzi ridottissimi.

Sempre pallocini ai bambini!

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini*, Via XX Settembre - Via Viotti

ULTIMI GIORNI

della grande esposizione e vendita dei tagli d'abito, finissimi, per uomo, a prezzi eccezionali al

Grande Albergo Florina

BERLITZ

19 P. Castello. Nuovi corsi serali, diurni con insegnanti Francesi, Inglesi, Spagnoli, Tedeschi. (L. 35-60 mens.). Lezioni private. Traduzioni

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

VIA PO 2: Sede provvisoria

Del Colombo. Argenteria, regali.

ORO, BRILLANTI compra

ai massimi prezzi, vende *Mario Trucco, via Botero 4 bis*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.: Matteglani-Cimara-Nichetti: ore 21,15: «Gavino e Sigismonda» di C. G. Viola (Novità).

CARIGNANO (C.: Bazzoni-Ferrati-Carini: ore 21,15: «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham.

NAZIONALE: 21,15: Non facciamo scherzi!

MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Naghel «Vedette bianca» e nuova rivista 940.

KRAMER DA ROSSI

All'elegante ritrovo di Via S Gennaio ang. Via Roma tutti i giorni alle ore 17 e 21 il grande maestro Kramer condiuvato dai virtuosi solisti di Milano! delizierà con le sue inimitabili improvvisazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA di ponte del scoprirà Paola Barbara, E. Spalla, C. Toso, Rissa.

AMBROSIO «Dietro la facciata» Berry, Riechelm, Stockfeld, Morlay, Simon.

CORSO: «Sposo il mio amore» con Anna Magnani e Tullio Carminati.

AUGUSTUS: «Freda» Ruth Reinberg.

CHIABRELLA: «Avventuriero di Teiosa» nella parte: «Il re della magia Alvatas, Frazzi pos. L. 6; 3,50; 2,50; 1,80.

BALBO: «Il torrente» C. Pilotto.

IDEALI: «Notte d'oblio» (R. Young) e Spettacolo di Grandi attrazioni.

STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Crimine al vento».

ALPI: «Il documento» Maggero Ruggeri.

NAZIONALE Lettere d'amore Engadina

MAFFEI: «Fiamme in Oriente» e Riv.

MASSIMO: «Il segreto inviolabile».

ELISEO: «Hollywood» e «Partida».

COLOSSEO: «Tundra selvaggia» L

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Passano i bombardieri di Molotoff

Agonia senza lacrime di Turku, la città martire

(DAL NOSTRO INVIATO)

Turku, martedì sera.

Con il sole sono tornati gli aeroplani sovietici. Una misteriosa voce detta il ha segnalati di lontano, quando ancora l'orizzonte del cielo non tradiva la minaccia di morte e una aurora radiosa sembra promettere una giornata di pace.

— Vengono, vengono!

Le sirene hanno urlato il loro allarme e la popolazione, questa ammirevole popolazione della tormentata Turku, si è rassegnata a scomparire ancora una volta sotto terra. Se ne sono andati tutti nei rifugi: bimbi che guardano con occhioni spalancati e ridenti la morte che viene incontro e che non può spaventarli, ragazze bionde e diafane, che imbacuccate in lane multicolori, degnano appena di uno sguardo i bombardieri grigi che distruggono la loro felicità; massaie, sorprese nel loro giro mattutino per i negozi con le vetrine di legno, e che si dirigono di corsa verso i rifugi non per paura, ma per coloro che attendono a casa; uomini calmi e gravi, che fremono di non poter fissare lo sguardo in quello del nemico, che assistono impotenti alla lenta morte della loro città. Perchè Turku muore. Da otto settimane, quasi senza soste, l'aviazione sovietica viene due tre volte al giorno a portare i "pacchetti di Molotoff" e una casa oggi, due domani e il porto che scompare sotto il ghiaccio, a poco a poco la città si addormenta di un sonno senza risveglio.

Una casetta...

Oggi, ancora di buon'ora, una bomba da 250 è scoppiata con immenso fragore, proprio sulla piazza principale e una casa è sparita come d'incanto. Era una casetta modesta, che non si sapeva bene come mai avesse potuto restare in prima fila a fare compagnia ai palazzoni moderni, era una casetta di antica data, ma dentro vi vivevano degli uomini e certamente la loro anima è fuggita in cielo, nascosta nel fumo dell'incendio e nella polvere del crollo. Poi la pioggia degli spezzoni ha incendiato qua e là case di legno e ha svelato i segreti di tante dimore, facendo crollare intere mura nascondendo la macchia di sangue innocente versato a Turku ci è ingrandita ancora.

Noi cravamo con Metzger, proprio nella grande piazza e lo spostamento d'aria ci gettò di peso contro il nostro albergo, mentre una tintinnante pioggia di vetri si abbatteva su di noi. Noi restammo un poco storditi ma fummo felici della nostra buona sorte, mentre seguivamo con lo sguardo la squadriglia nemica che sfilava in parata nel cielo tutto costellato dalle nuvolette bianche delle granate antiaeree. I giornalisti hanno il privilegio di pigliarsi una bomba in testa, se deve accadere, guardando il sole. Nessuno li obbliga a correre nei rifugi antiaerei. E questo ci ha permesso di osservare il volto della gente che usciva dai ricoveri, quando il fischio della sirena ebbe annunciato che il nemico era ormai scomparso. E su quei volti, in questa mia ultima giornata finlandese, ho scorto il volto della Finlandia; ho imparato improvvisamente ciò che sapevo da sempre, che questo è un paese che si intuisce col cuore, perchè nessuna intelligenza può svelarne il mistero. Sono troppi i laghi e le leggende, troppo vaste le foreste dove d'estate i daini conversano con i cerimbi e d'inverno il gelo si mette in gara col vento del nord, per avere la palma del freddo.

« Povero Oivu ! »

Oggi a Turku, quando il nemico se ne fu andato, i cittadini si radunarono attorno alle rovine fumanti. Parlavano poco; dicevano solamente qualche parola.

« E' in casa di Oivu, che è andato in guerra. Povero Oivu! ».

Non dicevano che i suoi bimbi e la sua donna non lo attendevano più. Dicevano: « Almeno male che Hilma e le sue sorelline sono state evacuate »; « sono più di sessanta armai le case distrutte »; « bisogna che qualcuno venga ad aiutarmi a mettere a posto le finestre che sono tutte sconnesse ». Queste dicevano, e nessuno si lamentava.

Noi volevamo a tutti i costi sapere o che ora sarebbe partito il nostro aereo per Stoccolma, perchè a Helsinki ci avevano detto che è proibito dirlo. La compagnia aerea è finlandese e i russi potrebbero anche attaccare l'aeroplano in volo. Bene, l'ufficio era installato in autobus, perchè una bomba aveva devastato l'ufficio vero. Ma l'esplosione aveva frantumato anche i finestrini dell'autobus e in un ufficio dove erano 38 gradi sotto zero, non era affatto piacevole intavolare delle conversazioni.

— Quando si parte?

— Non lo sappiamo.

— Bene, e quando si potrà saperlo?

— Verremo a prendervi all'albergo, quando sarà arrivata l'ora della partenza.

Il freddo ci consigliò di rinunciare all'interrogatorio. Aspettammo. Cominciammo a girare per la città, passando accanto alle rovine nere, dove una volta, poche settimane or sono, c'erano case piene di gente felice. Quanto dolore abbiano visto; ma nessuno piangeva. Dissero a Minuska che il suo fidanzato era morto e la ragazza d'ebene di fiamma come le nevi fatto una proposta di amore. Chiese loro: « E' caduto combattendo, è vero? Passo era un uomo di coraggio ». E se ne andò. Nessuno piange in Finlandia. Tutti si chiudono nel loro dolore e giurano di ottenere la loro vittoria.

Quando tornai all'albergo un nuovo allarme suonava le sue. Ma nella stanza accanto alla mia, una persona non obbedì al segnale. La udivo come un lamento sommesso e, incuriosito, socchiusi l'uscio. Col volto nascosto nel cuscino, Minuska piangeva, piangeva perchè nessuno poteva soffrire. Fuori la scoppio delle bombe sommergeva ogni tanto il rombo dei motori e il crepitare dei cannoncini antiaerei... Chi poteva ascoltare i suoi lamenti? Nessuno piange in Finlandia.

Appuntamento in cielo

Nell'aeroporto silenzioso, avvolto nelle tenebre della notte, un signore grande e grosso con i capelli di stoppa, aveva gli occhi arrossati, la carnea striata di sangue e le palpebre e le occhiaie stranamente colorate, tanto che il suo volto sembrava infuriato per una gaia rappresentazione. Accompagnava sua moglie e i due bambini gemelli di cinque anni all'aereo di Stoccolma, Taavsa, accarezzava qualche volta nervosamente i piccoli che, felicissimi di volare per la prima volta, passeggiavano in su e in giù per la sala in attesa, pavoneggiandosi.

— E tu, papà — chiese il più vispo, la guerra vai in guerra?

— Domani, caro. — E lo coprì di baci.

— Anch'io vorrei venire in guerra, eh? Vorrei essere bravo come te. Invece sono piccolo e devo andar via. Ma ci rivedremo presto, vero papà? Verrai a trovarci?

— Sì caro, verrò a trovarvi.

E il piccolo si mise a sillabare un manifesto, dimenticò armai di tutto il lungo discorso.

Poi il rombo dell'aeroplano; e i passeggeri si misero in fila. Gli occhi del signore grande e grosso con i capelli di stoppa luccicarono nella penombra.

— Ciao papà caro, ciao. — Le manine ingoiantate si agitarono in segno di saluto. Poi dalle tenebre fitte la voce ne, filtrando magicamente fra il rombo dei motori, squillò distinta:

— Non piangere papà, caro papà. Non importa anche se muori, sai! Tanto ci rivedremo in cielo, non è vero papà?

Nessuno piange, in Finlandia. Ma, perchè non dovrei dirlo, anch'io, maledizione, avevo gli occhi rossi di pianto. E non mi accorsi affatto che l'aereo si alzava in volo. Partiva « l'aeroplano cieco », così chiamato perchè vola appunto nella notte, a zig zag, sul mare di ghiaccio.

Turku restava avvolta nelle tenebre; restava immobile e coraggiosa ad attendere col sorgere del nuovo sole il ritorno dei suoi assassini.

Felice Bellotti

Il comunicato finlandese

Helsinki, martedì sera.

L'odierno Bollettino del Comando finlandese reca:

« Terra. — Sull'istmo di Carelia si è svolto un duello intermittente di artiglieria. Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio alcune batterie russe. Nel tardo pomeriggio il nemico ha iniziato un attacco su Tainjoki, che è stato subito sventato. Durante la giornata sono stati distrutti due carri di assalto nemici. Dopo il combattimento sono stati rinvenuti i cadaveri di alcune centinaia di soldati sovietici.

« A nord-est del Lago Ladoga le nostre truppe hanno combattuto con successo, respingendo gli attacchi ed infliggendo gravi perdite agli avversari. In direzione di Kitila il nemico ha perduto tre ufficiali e 180 uomini di truppa. Abbiamo distrutto cinque carri d'assalto e due auto-blindate. In direzione di Solmoia il nemico ha attaccato le nostre posizioni a Kollaanjoke, ma è stato respinto ed ha perduto 450 uomini e cinque carri d'assalto. A Rittajoki gli attacchi nemici sono stati infruttuosi.

« In Lapponia niente di nuovo. « Aria. — Vi è stata una notevole attività nella zona di guerra. Nell'interno è stata bombardata Ouasa, dove alcune case sono state incendiate ».

Il bollettino sovietico

Mosca, martedì sera.

Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado comunica il seguente bollettino sulle operazioni militari:

« Scaramucce fra pattuglie di ricognizione su tutti i fronti e fuoco d'artiglieria in alcuni settori. Le forze aeree sovietiche hanno compiuto voli di ricognizione ».

Un aereo sconosciuto caduto sulle coste olandesi

Amsterdam, martedì sera.

Secondo informazioni pervenute alle autorità marittime dalla stazione di soccorso di Lijmuide, allo sbocco del canale del Mare del Nord è stato visto un aeroplano di ignota nazionalità cadere in mare a breve distanza dalla costa di Bloemendal. Le ricerche compiute con l'ausilio di riflettori, sono riuscite vane.

In Germania si rimprovera alla Finlandia di essersi accostata agli alleati

Copenaghen, martedì sera.

Il corrispondente berlinese del *National Tidende* riproduce per sommi capi un articolo del giornale *Danziger Vorpostem*, organo ufficiale del Partito nazionalsocialista, nel quale è detto spettanzialmente che:

1°) La Russia deve avere portilibri dei ghiacci nella sua zona d'influenza.

2°) La Germania non rinuncia al suo predominio nel Baltico.

3°) Le formidabili riserve materiali della Russia costituiscono una « copertura » per il Reich.

4°) La Germania non è legata da alcuna sorta di obbligazione giuridica nei confronti della Finlandia.

Il giornale danzichese è convinto che la Finlandia sarà alla fine battuta dai russi e fa notare che il Governo di Helsinki respinse a suo tempo l'offerta tedesca di concludere un patto di non aggressione, per accostarsi poi agli Alleati. « Pertanto — conclude il giornale — la Germania non ha neppure obblighi morali verso la Finlandia ».

Nei cieli del Nord

L'attacco aereo finlandese alla base russa di Kronstadt

Intemperanze della stampa sovietica -- La situazione militare in Carelia e sull'istmo

Riga, martedì sera.

Notizie che qui giungono attraverso privati informatori dalla Russia segnalano la debilitante impressione suscitata nella popolazione sovietica dal bombardamento effettuato dall'aviazione finnica contro la base aero-navale di Kronstadt. Nella stessa Leningrado regna grande inquietudine, anzi un vero stato di panico, per i bombardamenti aerei di Kronstadt eseguiti dai finnici.

Le autorità sovietiche hanno cercato con tutti i mezzi di tenere segreta la cosa, ma la notizia è trapelata ugualmente. Dal resto, diversi pescatori avevano riferito di avere osservato in direzione di Kronstadt fumo, campi e colonnati provenienti dalla città e dalla fortezza.

Si tiene ora che i finnici estendano i loro bombardamenti a Leningrado come rappresaglia per i bombardamenti russi su Turku e su altre città finlandesi.

Arrivo di aerei inglesi

La difesa antiaerea di Leningrado non è in buone condizioni e i ricoveri per la popolazione mancano del tutto. E' inoltre impossibile sgomberare la città perchè la popolazione non saprebbe dove rifugiarsi e le difficoltà dei trasporti non lo permetterebbero.

Un giornale di qui ha dal suo corrispondente in Finlandia che il bombardamento di Kronstadt sarebbe stato eseguito da una ventina di aviatori stranieri che sono tutti rientrati incolumi alle basi. E' da escludere che si tratti dell'aviazione del Corpo volontario svedese che è dislocata nei settori della Finlandia settentrionale.

Si conferma frattanto che da un piroscafo che ha raggiunto Helsinki sono stati sbarcati in questi giorni trenta aerei colà inviati da fabbriche inglesi. Questi apparecchi andranno a rinforzare le non abbondanti dotazioni della flotta aerea finlandese, la quale fa pertanto veri prodigi, per essere ora presente, per contrastare l'azione bestialmente distruggitrice dei sovietici.

Intanto si ha notizia di nuove manifestazioni dello irritazione sovietica contro la reazione internazionale manifestatasi nei confronti della brutale aggressione alla Finlandia.

Nulla di notevole

Secondo quanto segnalano da Mosca, la radio sovietica ha espresso violenti attacchi contro le Nazioni occidentali e contro quanti materialmente aiutano o moralmente appoggiano la causa finlandese. A loro volta le Lavette pubblicano un aspro attacco contro Pio XII e contro il Presidente Roosevelt, accusando il Sommo Pontefice di essersi fatto portavoce dei nemici della Russia, e Roosevelt di aver violato la tradizione americana vigente dal 1867, secondo la quale il Governo degli Stati Uniti non tiene rappresentanti accreditati presso la Santa Sede.

La situazione più propriamente militare non ha subito in queste ultime ore notevoli mutamenti. La battaglia sul confine orientale finlandese continua accanita, mentre si notano più vivaci movimenti di parte dei russi nel tratto di fronte che sta dinanzi alle fortificazioni finniche sull'istmo di Carelia. Qui, secondo attendibili informazioni, l'Alto Comando sovietico starebbe preparando un attacco manovrato per aggirare le difese avversarie; è però presumibile che anche stavolta i sovietici abbiano da fare i conti oltre che con i difensori anche con l'inclemenza della stagione.

= FATTERELLI =

CUNEO

In quel di Santo Stefano Roero, — in un poder, degli uomini accaniti — cui la vendetta il cor faceva nero, — hanno tagliato ben ventidue viti.

L'autorità severamente indaga. — Ma Rosso Antonio, che l'avez piantate — e che delle ricerche non s'appaga, — piange qual... ventidue viti tagliate.

VALENZA

Bene'essere convinto del suo errore, — Savino Valentino, ch'è braccialante, — s'è visto condannare dal Pretore — a pagar trenta lire di contante. — « Non pago! », disse, e fece le spaccone: — lo guardie lo schiaffarono in prigione.

NOVARA

Da Vercelli a Novara, otto persone, — andarono per chiedere una grazia — a San Gaudenzio. Ma sulla stradone, — tornando, lor successe una disgrazia: — pel ghiaccio l'auto fece una sfittone — e tutti quanti il duolo or molto strazia. — « La grazia non ci fu? Ma lo sentenzio — che mal comune è infin... mezzo Gaudenzio!

Caraf.

IL RAME

I manufatti facenti parte di attrezzi agricoli non sono denunciabili

Roma, martedì sera.

Il *Bollettino economico Stefani* riassume una circolare della Confederazione fascista degli agricoltori diretta alle Unioni dipendenti e avente per argomento alcuni chiarimenti in merito alla denuncia dei manufatti e rottami di rame.

La circolare illustra che la denuncia ha come scopo l'accertamento statistico della esistenza di rame in manufatti e rottami di cui il Paese può disporre come eventuale riserva in caso di bisogno. L'accertamento quindi non implica affatto una più o meno prossima requisizione.

Per rispondere ai più frequenti quesiti che sono stati rivolti alla Confederazione, la circolare fornisce le seguenti specificazioni ottenute da fonte competente:

1) poichè tanto il decreto quanto le norme in applicazione parlano di rame destinato ad uso industriale e commerciale, si chiarisce che nell'uso industriale deve intendersi compreso l'uso per l'industria agricola e pertanto quei manufatti, macchine ed impianti di rame che occorrono agli agricoltori per la prima lavorazione dei prodotti e, in genere, per lo svolgimento connesso allo sviluppo dell'industria agricola, devono essere denunciati, specificandone l'uso;

2) sono invece esclusi dalla denuncia i rami in opera e quelli stabilmente fissati in edifici, macchine ed impianti e pertanto non sono denunciabili le pompe irroratrici per solfato di rame, le caldaie fisse e mobili in uso presso i caseifici, distillerie, oleifici, saponifici, ecc. (anche se gli impianti consentano di staccare la caldaia per la sua normale pulizia).

3) tutti gli altri manufatti dovranno essere denunciati specificandone l'uso. In tal modo potrà farsi anche cenno della eventuale insostituibilità dell'oggetto denunciato.

Il caffè in bevanda può essere servito a domicilio dei clienti

Roma, martedì sera.

E' stata rivolta un'interessante questito per quel che riguarda il caffè in bevanda.

Come è noto la disposizione vieta di asportare il caffè in bevanda dai pubblici esercizi allorchè in questi si inizierà la vendita al pubblico. E' nato il dubbio se si possa o meno continuare nella consuetudine, invalsa presso molti uffici, enti ecc. ai quali si usava e si usa richiedere, al bar delle immediate vicinanze, bibite, caffè ecc., che vengono portati poi dall'esercizio all'ufficio.

Con la disposizione annunciata a suo tempo, sarà possibile continuare in questa usanza, che era molto utile, perchè evitava all'impiegato, all'uomo d'affari di dover interrompere il lavoro per scendere al bar?

Sono state chieste informazioni all'Unione commercianti ed è stato specificato che l'uso del servizio del caffè in bevanda a domicilio può continuare, ma non è consentito al cliente asportare, per suo conto, caffè in bevanda e mezzi di termos o di altri recipienti dall'esercizio pubblico.

Un fenomeno in gennaio

Piazza San Marco invasa dalle acque

Venezia, martedì sera.

Dalle 23 di ieri sera nevica e stavolta, dopo numerosi tentativi, il cielo ci promette una nevicata abbondantissima. La neve però è accompagnata da una bufera di vento di levante che ostacola la circolazione, specialmente al Lido ed a Sant'Elena. La temperatura si mantiene sotto zero.

Alle ore 9 di stamane alla neve si è aggiunta anche l'acqua alta, fenomeno eccezionale nel mese di gennaio, che invece non era sorprendente in novembre o per la quale alla piazza San Marco si dovettero, come al solito, mettere le solite passerelle. Dalla campagna vengono segnalate abbondantissime nevicate.

Un lutto del popolo elvetico

La morte di Giuseppe Motta ex-Presidente svizzero

Una delle più recenti fotografie dell'on. Motta.

Berna, martedì sera.

Alle ore 5 di stamane si è serenamente spento l'on. Giuseppe Motta, da 30 anni membro del Governo Federale svizzero, che fu più volte presidente della Confederazione.

L'on. Motta, assalito dal male nella settimana scorsa, si era aggravato in giornata di sabato e da allora non aveva ripreso conoscenza. E' spirato attorniato dai famigliari e da alcuni intimi.

La notizia della sua scomparsa ha destato vivo cordoglio in città e in tutta la Confederazione. Anche dall'estero cominciano a giungere messaggi di condoglianze e di partecipazione al luttuoso evento.

Giuseppe Motta

Giuseppe Motta, che fu più volte Presidente della Repubblica Elvetica, era nato il 20 dicembre 1871 ad Airolo (Valle Leventina). Laureatosi in legge si dedicò all'avvocatura con successo, ma la politica lo attrasse ed a ventiquattro anni entrava, come membro del partito cattolico conservatore, a far parte del Gran Consiglio del Canton Ticino e nel 1899 nel Consiglio Nazionale. Nel 1911 era nominato Consigliere federale della Repubblica e quattro anni più tardi veniva eletto presidente della Confederazione, carica che egli ricoprì nel 1920, nel 1927 e nel 1936.

Durante il periodo della grande guerra, fra il 1912 e il 1919 era stato Ministro delle Finanze, per passare poi al Dipartimento degli Esteri.

Capo della Delegazione svizzera alla Società delle Nazioni fino dalla fondazione, Giuseppe Motta si era acquistata una larga notorietà internazionale. Sincero amico dell'Italia, aveva in parecchie occasioni dato prova di questo suo intimo sentimento. Uomo di una grande semplicità di vita era popolarissimo in tutta la Svizzera, che perde oggi uno dei suoi figli migliori.

Gli assassini dell'ing. Castiglioni dinanzi alla Corte d'Assise

Il processo è stato ripreso stamane e la sorella della vittima ha negato ogni imputazione

Milano, martedì sera.

Stamattina si è iniziato in Corte d'Assise il processo, rinviato lo scorso anno, per l'omicidio premeditato dell'ing. Aldo Castiglioni, avvenuto fra il 15 ed il 16 aprile 1938, e per la soppressione di un testamento dell'ingegnere a favore di Olga Hentringer e Maddalena Castiglioni. Imputati sono la sorella Bianca Castiglioni, di 39 anni, riconosciuta affetta da parziale vizio di mente; il fidanzato di costei, Urbino Esodo D'Amario, viaggiatore di commercio, di 32 anni; la cameriera Elsa Gerini, di 19 anni; il di lei fidanzato Natale Colfani, di 27 anni, pulitore di vetri, tutti detenuti; e la madre della Gerini, Luigia Consadori, di 45 anni, imputata di favoreggiamento, a piede libero.

All'interrogatorio, la Bianca Castiglioni dice di nulla ricordare e nega tutte le imputazioni. Bollettista, afferma che si trovava nella sua camera da letto quando sentì un trambusto nello studio del fratello. Recatasi nello studio, vide il fratello alle prese con uno sconosciuto — il Colfani — al quale l'ingegnere chiedeva le generalità. Il fratello fu assalito e, poco dopo, cadeva in un lago di sangue. Terrorizzata si rifugiò da un vicino. Il presidente la osserva come la sua deposizione contrasti con quella già resa in udienza e l'interrogata risponde di non ricordare bene i fatti; ammette di essere stata chiusa in cucina.

Fatale imprudenza

COMO. — Trovandosi solo in casa il sedicenne Gino Bonomi, da Pisoda, s'impossessava del fucile del proprio nonno e, caricatolo, stava per recarsi fuori a sparare, quando inciampando cadeva a terra facendo esplodere l'arma che gli fracassava la coscia destra.

Per il lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Le somme per i festeggiamenti devolute ad opera di bene

Roma, martedì sera.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, assai grati delle gentili manifestazioni per il prossimo lieto evento, che testimoniano della affettuosa parte che il popolo italiano prende alla loro intima gioia, desiderano che le somme destinate ad iniziative o all'acquisto di doni allo scopo di festeggiare la fausta circostanza siano esclusivamente devolute ad opere di bene.

Sulla pista di Cortina

Gillarduzzi e De Franceschi campioni d'Italia di guidoslitta a due

Cortina d'Ampezzo, martedì sera.

Si sono conclusi stamane, con le ultime due discese, i Campionati italiani di guidoslitta a due ieri iniziati sulla pista di Cortina in perfette condizioni di velocità.

Le prove di stamane hanno permesso all'equipaggio cortinese Umberto Gillarduzzi - De Franceschi di conservare il primato e di conquistare definitivamente la vittoria. Nell'ultima discesa i romani Zanuso-Montefusco hanno battuto il primato della pista in 1'28".

Ecco la classifica del Campionato:

1. Sportivi Ghiaccio Cortina (Gillarduzzi Umberto e De Franceschi Ernesto) che totalizzano nelle 4 discese 5'56"2/10; 2. Guf Pavia (Nassano-Prassoli) 5'58"; 3. Guf Roma (Zanuso-Montefusco) 5'58" e 4/10; 4. S. G. Cortina (Dezanua-Angeli) 5'59"6/10; 5. Guf Roma (Colabattisti-Rosa).

Furto di rame

BERGAMO. — Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nel solaio della signora Emilia Locatelli vedova Gallina, asportando ben trenta chilogrammi di rame per un valore complessivo di 400 lire.

LE FRASI CELEBRI commentate da Mosca

"Après moi le déluge!,,

« Dopo di me il diluvio! ». Lo disse Luigi XIV quando, già vecchio e prossimo a morire, i signori della Corte: « Maestà — gli fecero notare — tutto sta bene, siete un re grande e potente, e i raggi della vostra gloria s'irradiano dovunque, tant'è vero che vi hanno chiamato il Re Sole. Ma guardatevi intorno, datevi la pena di gettare un'occhiata al di là delle mura della reggia, e v'accorgerete che la Francia l'avete mezzo rovinata a furia di guerre vittoriose quanto volete, ma, in fin dei conti, di tutte le terre occupate che v'è rimasto dopo la pace di Ryswick (1697) e quella di Utrecht (1713)? Niente o quasi niente. Inoltre, all'inizio del vostro regno la Francia contava ventiquattro milioni di abitanti, e adesso ne conta al o no diciotto. Vi pare bello, Maestà? E non basta: il popolo soffre, i nobili fanno i prepotenti, le finanze, così bene organizzate anni fa da Colbert, vanno a rotoli, e, insomma, cattivi tempi si preparano, Maestà ».

E siccome Luigi XIV rimaneva silenzioso:

— Ameremmo — insistettero i signori della Corte — che ci rispondeste qualche cosa.

Fu allora che Luigi XIV se n'uscì nella frase storica:

— Après moi le déluge!

Come a dire: tanti saluti, non me n'importa niente, morto io succeda quel che vuol succedere, che io me ne lavo le mani. Un enorme Pilato, insomma, che, invece di lavarsi le mani in un semplice catino, se le lavava nella Francia.

Frase orgogliosa e un po' fatua che un re non avrebbe dovuto pronunciare, siamo d'accordo: ma chi ha il coraggio di frenarsi quando gli viene in mente una frase brillante probabilmente destinata alla storia?

E poi Luigi XIV poteva effettivamente andar orgoglioso di quanto, durante il regno, aveva fatto per la Francia: a tutti aveva mosso guerra, a Germania, Olanda, Spagna, Fiandra, Inghilterra, per non parlare dei vari ducati, granducati e principati dell'epoca, e da tutte le battaglie era uscito vittorioso.

Se l'era presa anche col papa negandone, con la proclamazione delle « Libertà gallicane », la infallibilità, la superiorità sui credenti, e il diritto all'ingerenza nelle cose temporali in genere e in quelle di Francia in particolare. Vero è che nel 1693 si era dovuto rimangiar tutto, ma chi è nella storia che a lungo andare non s'è dovuto inchinare al papa?

Aveva avuto la fortuna (e il merito di saperli scegliere) di avere ministri come Colbert, il Louvois e il Vauban. Protettore delle arti e delle scienze, gli erano sorti intorno, come una splendida corona, Corneille, Racine, Molière, Bossuet, La Fontaine, Fénélon...

In amore aveva fatto scintille, e prima Olimpia e Maria Mancini, nipoti del Mazzarino, si erano affrettate a concedergli i loro non trascurabili favori (almeno a giudicare dai ritratti); poi Luisa de La Vallière, leggermente zoppicante, ma così piena di grazia che lo zoppicare era in lei una virtù; poi la Marchesa di Montespan che passava per la più bella donna di Francia; e infine la Maintenon che non era la più bella donna di Francia ma lo diventò dopo che fu divenuta l'amante del Re. Da amante diventò poi moglie, e allora non fu più la più bella donna di Francia.

Ma queste sono cose che succedono, e non soltanto al re. Invecchia questo Luigi XIV informò di sè tutto il secolo XVIII che fu detto il « suo » secolo, e l'appellativo di Re Sole — come colui che irraggia gloria, potenza e amore — datogli non so da chi, fu l'appellativo più giusto che mai sia stato trovato nel secolo XVIII.

Dunque Luigi è scomparso se disse, pur se con una certa incoscienza e una non comune leggerezza:

— Après moi le déluge!

Il guaio è che il popolo e i cortigiani la presero sul serio. D'altra parte come fare a non prendere sul serio quanto faceva o diceva quel gran re?

Ed ecco che la frase fece il giro della Corte, poi quello della Nazione, e presso i dignitari e gli alti ufficiali diventò contagiosa.

— Dopo di me la pioggerella — cominciò a dire il maresciallo di Villars, il vincitore morale della battaglia di Malplaquet (1709).

— Dopo di me nebbia e forte depressione nel basso Mediterraneo — disse, per non esser da meno, un altro valoroso generale.

— Dopo di me venti di nord-ovest — si contentò di dire il vecchio glorioso maresciallo di Catinat.

I più timidi e modesti si limitarono ad annuvolamenti parziali o a leggere brezze marine, ma tutti, insomma, predissero, per dopo la loro morte, più o meno importanti fenomeni atmosferici.

Quanto al popolo, esso non si arrogò nessuno di questi fenomeni, nemmeno la più leggera e passeggera delle foschie; ma credendo ciecamente in quanto aveva detto Luigi XIV, si convinse che dopo la sua morte ci sarebbe stato effettivamente il diluvio, francese e non universale, ma non per questo meno pericoloso.

Luigi XIV morì il 1° settembre del 1715; ma nel 1714 ebbe i primi disturbi che terrorizzarono addirittura la popolazione francese che affollò le chiese per scongiurare il Cielo di far vivere più a lungo che fosse possibile il grande re, non tanto perchè lo amasse svisceratamente, quanto perchè aveva paura del diluvio.

Non c'era famiglia previdente che non avesse la sua barca a portata di mano, pronta a entrarvi con i risparmi e le principali suppellettili; i poveri si costruirono alla meglio zattere e si munirono di grosse tavole da cui non si separavano mai.

I più paurosi, quando il re, ripreso dai disturbi, s'aggravò, esularono dalla Francia e si stabilirono presso parenti all'estero.

Finalmente il 1° settembre 1715 Luigi XIV morì, e appena fu dato l'annuncio:

— Alle barche! — gridarono le popolazioni, e le vecchiette, vestite da marinaio, si precipitarono per le strade brandendo remi e timoni.

Ma dal cielo, sereno, non cadde una goccia d'acqua.

E la popolazione, in fondo, rimase delusa: perchè il diluvio, sì, sarebbe stato un disastro, ma ormai vi s'era preparata, e non c'è di peggio che aspettare una cosa, anche brutta, e sopportarla inutilmente.

Mosca

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

10 LAME LIRE 4
Come una carezza
la lama Vulcano con finitura, scivola lieve sul vostro viso radendovi alla perfezione anche se la vostra barba è dura o folta e non fa arrossare la pelle.
LAMA Vulcano
PRODOTTO DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO

IL FREDDO

— 10 in Brianza

Due gravi cadute a causa del gelo

Desio, martedì matt.

La temperatura in Brianza è ancora al disotto dei dieci sotto zero e questo freddo intenso non ha permesso il disgelo del grosso strato di ghiaccio che ricopre le strade e che è stato causa di due incidenti.

La ventiquattrenne Luigia Perego di Eugenio, da Muggiò, mentre in bicicletta percorreva la strada che congiunge Monza con Muggiò, cadeva in malo modo e riportava la frattura dell'omero destro. E' stata ricoverata all'ospedale di Desio dove ne avrà per oltre un mese. Allo stesso nosocomio si trova tale Felicita Porro di Giuseppe, da Barlassina, che cadendo riportava la rottura della rotula del ginocchio destro.

La navigazione fluviale

paralizzata a Ferrara

Ferrara, martedì sera.

Una violenta bufera di neve si è scatenata ieri su tutta la zona erodendo ed aumentare la notevole quantità di neve già caduta negli scorsi giorni. La circolazione stradale è stata fortemente ostacolata, mentre la navigazione fluviale è pressochè paralizzata. Vari servizi pubblici di trasporto hanno subito forti ritardi. La neve ha raggiunto l'altezza di circa quarantia centimetri.

Nuova neve a Stradella

Stradella, martedì sera.

Perdura sempre il freddo rigidissimo in tutta la zona stradellina ed il minimo sotto zero è stato ancora di 10 gradi. Per tutta la mattinata di ieri, poi, è caduta nuova neve.

Colpito da malore

muore per istrada

Bergamo, martedì sera.

A Castelli Calepio, certo Angelo Panseri, di 54 anni, fornaio della frazione Castei dei Conti, uscito di casa per recarsi, come al solito, a portare il pane ai clienti, ad un certo punto, a causa del gran freddo, veniva preso da malore e cadeva per terra rimanendo senza aiuto sulla strada ghiacciata. Solo più tardi veniva rinvenuto e soccorso da alcuni passanti che lo trasportavano alla più vicina casa dove il medico, prontamente accorso, non poteva che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Due condanne a Bologna per pratiche contro la stirpe

Bologna, martedì sera.

Il 13 ottobre scorso venivano arrestati per reati contro la maternità Ines Vignoli di anni 36, la levatrice Rosina Mengoli di anni 49 e il fidanzato della Vignoli, Emilio Ganassi di anni 28. Il Tribunale ha ora ritenuto colpevoli la Mengoli e la Vignoli e ha condannato la prima a due anni e 6 mesi di reclusione con l'interdizione dalla professione per eguale tempo e la Vignoli, con la diminuente della causa d'onore, a un anno di reclusione. Assolveva invece il Ganassi per insufficienza di prove.

Dodici denuncie nel Ferrarese per pratiche criminose

Ferrara, martedì sera.

I carabinieri di Barra hanno denunciato all'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di pratiche criminose, le seguenti donne, tutte di Barra: Gnani Clorinda di Rottilio, Chiari Jolanda fu Domenico, Bresciani Amelia di Dante, Maestri Adriana fu Rocco, Guarnieri Barbara di Tito e, per sospetto concorso in tale reato: Gnani Lucia, Zanella Elena, Chiari Jolanda, Finetti Zelinda, Cantelli Celso, Sandri Rino e Maestri Attilio.

Polli scomparsi

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono stati rubati al contadino Paolo Migliano nella tenuta Mezzana, 14 galline, e altrettante ad Angela Bottazzi, residente a Castellspa.

Negozio chiuso

ALESSANDRIA. — Per gravi abusi nella determinazione dei prezzi nella vendita dei tessuti, S. E. il Prefetto ha fatto chiudere per 5 giorni il negozio di stoffe di Arturo Pasorino, in Orada.

Vigilanza annonaria

ALESSANDRIA. — La vigilanza svolta durante il decorso mese dalle squadre annonarie in provincia ha dato i seguenti risultati: contravvenzioni per maggiorazione abusiva di prezzi n. 70; contravvenzioni sulla pubblicità dei prezzi n. 80; denuncie per uso di misure e pesi alterati n. 6; contravvenzioni sulla vigilanza sanitaria delle carni n. 14.

Infezione tetanica

VALENZA. — Un'infezione tetanica al pollice della mano sinistra riportava il contadino Bocondo Beltrano, di 19 anni, da Valenza, il quale è stato ricoverato al nostro Ospedale Mauriziano.

Un tremendo calcio

VALENZA. — Colpito dal calcio di un cavallo è rimasto l'agricoltore Armando Cerretti, di 25 anni, da Pavone (Valenza) il quale riportava la frattura parziale del bacino, con sintomi di commozione viscerale.

Cade dalla scala

VALENZA. — Cadendo da una scala, il contadino Carlo Fracchia, di 30 anni, da Valenza, riportava la distorsione della mano sinistra.

L'acqua bollente

NOVARA. — La bambina Maria Bossetti di 6 anni, abitante in un casolare del basso Novarese, trovandosi vicino al fuoco, volle sporgersi per guardare nella bacinella da bucato a terra. Ma il vapore che ne usciva sfregiò la piccina che cadeva con la testa nell'acqua in ebollizione, riportando ustioni mortali.

Cade da un'impalcatura

CASALE. — Caduto da un'impalcatura, il muratore Vincenzo Mariani, da Cuserio, riportò gravi ferite al capo con sospetta commozione cerebrale e la frattura di una gamba.

Il camion nel fossato

CASALE. — L'autocarro della ditta Perigna, di Moncalvo, allibando sul ghiaccio, finiva da una scarpata. L'autista Cesare Vanoli riportò varie ferite con probabile frattura del bacino. Il veicolo ha riportato gravi danni.

Vittima del freddo

NIZZA MONFERRATO. — Lungo la strada di Asti, nei pressi di questa città, è stato raccolto certo Francesco Zanchetti, di 80 anni, giovane, vittima di assideramento a causa del freddo intenso di queste giornate.

SPORT

Gli sciatori azzurri in Germania e Svizzera

Una "rosa,, di probabili

Roma, martedì sera.

Come già è stato reso noto, il assai probabile che qualche sciatore italiano, scelto fra i migliori, venga inviato dalla F.I.S.I. alla Settimana internazionale di Garmisch Partenkirchen, ed ai Campionati Svizzeri. Nulla di ufficiale però, in proposito, è stato deciso e nulla è trapelato. Per ora si fanno solo dei nomi e, dopo il brillante svolgimento della «Coppa Tre Funivie» al Sestriere terminato con il trionfo dei colori italiani, si dice che a Garmisch, per quanto riguarda i discesisti, andrebbe una pattuglia formata da Chiavrani, Roberto Lacedelli, Stefano Bertolelli e Colò Zeno. Ai Campionati svizzeri invece verrebbero inviati i tre «ragazzi» del Sestriere Marcellin, vincitore della «Tre Funivie», Armand e Griot Maggiorina assieme a qualche altro. Ma per ora, ripetiamo, nulla di definitivo è stato stabilito. La decisione, comunque, dovrebbe seguire in questi giorni.

Due interessanti gare sui nostri campi di neve

Il Trofeo Peyron al Sestriere

e il Trofeo Castellino a Frabosa

Il Circolo Sciatori Torino, dopo il brillante successo del Trofeo Di Micell, sta preparando un'altra interessante manifestazione. Si tratta del Trofeo Bernardino Peyron, un'originale competizione a tipo misto, fondo e discesa con classifica combinata, che si svolgerà domenica 28 corrente al Sestriere e sul percorso di discesa dal Frattève a Salice d'Ulzio. La gara di fondo, che si correrà tutt'attorno a Sestriere, avrà una lunghezza di Km. 16. Alla manifestazione, estata di premi particolarmente eccezionali, hanno già aderito forti sciatori della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, del Dopolavoro Ferroviario di Torino e di Genova, della Milizia Confinaria e Forestale di Torino, del G. S. Fiat, del Circolo Sciatori Sestriere. Le iscrizioni vanno indirizzate al C. S. Torino (via Roma 15) entro giovedì 25 corrente.

Un'altra attraente competizione farà svolgere domenica lo Sci Cai di Mondovì a Frabosa Soprana. Si vuole alludere al Trofeo Mettolo Castellino, gara nazionale di discesa obbligata aperta alla I, II e III categoria, che si disputerà sul Monte Moro, con un dislivello di 700 metri. Anche qui si assicura saranno presenti noti specialisti e, tra questi, i ragazzi del C. S. Sestriere, vincitori della gara dell'anno scorso. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì presso lo Sci Cai di Mondovì, corso Statuto 4.

Il G. P. di Tripoli

sarà riservato alle «1500»

Roma, martedì sera.

Anche quest'anno le maggiori prove automobilistiche italiane saranno regolarmente disputate. Almeno una delle prove principali in calendario (Coppa Ciano o Coppa Acerbo) si effettuerà secondo la formula internazionale che è al suo ultimo anno di validità. Il circuito di Tripoli ed il Gran Premio d'Italia saranno riservati alle vetture da corsa 1500 cmc.

E' assai probabile che in base agli accordi di Merano, vetture tedesche parteciperanno alle principali prove italiane e alcune macchine italiane prendano parte a qualche corsa in Germania.

Pedalate fuori gara

E la riviera?

Negli anni scorsi verso la fine di gennaio i corridori più noti ed i giovani segnalati fanno ritorno, assolutamente a piantare le tende lungo la impareggiabile «Via Aurelia» per gli allenamenti invernali. Varazze, Loano, Pietra Ligure, Celle, Alassio, Laigueglia e Diano Marina erano i centri più frequentati ed i corridori, soggiornando sulla riviera quattro o cinque settimane, raggiungevano un ottimo grado di forma. Quest'anno, invece, pare che il soggiorno riviersco, per quanto riguarda gli «assi» subirà a farsi benedire se non totalmente certo almeno in parte. Infatti verso la fine del mese ed ai primi di febbraio diversi campioni dovranno gareggiare a Tripoli ed a tal uopo partiranno domani da Napoli. Dopo di che, ricntrando nel territorio metropolitano si fermeranno in Sicilia perchè il 10 correranno a Catania e l'11 a Palermo. Nella migliore delle ipotesi, dunque, fino verso il 15 tali campioni non potranno essere sulla «Via Aurelia» la data, presumpsco, di smobilitazione degli suoi parenti. Un bel guaio per tutti, «inviati speciali» compresi.

Niente «Sei giorni»

L'America, a quanto sembra, non è più... tale per i corridori ciclisti. E' noto che, fino a poco tempo addietro, le corse di «Sei giorni» che si svolgevano nei cosidetti «stadi» del «Madison Square Garden» di New York ed a Chicago, Filadelfia e Boston, richiamavano molta gente che, entusiasmandosi alle prodezze degli atleti del pedale, pagava volentieri il salato prezzo del biglietto d'ingresso. Tanto più che nell'interno delle piste oltre all'esercì ristoranti attrezzatissimi, venivano sempre presentati attraenti numeri di varietà. Ora neanche questi surrogati servono: le «Sei giorni» non interessano più. Il risultato è che l'annuale «Sei giorni di Buffalo» è stata soppressa, mentre si annuncia che altre prove del genere dovranno subire la stessa sorte.

Calendario in vista

La I Zona della F.C.I. non dorme, ma già sta pensando a gettare le basi di quella che sarà l'attività della entrante stagione. Per intanto ha convocato tutte le società piemontesi per il pomeriggio di sabato 27 corrente, nei locali del Direttorio stesso, in via Massena 13. Così per quella data gli attivi sodalizi impegneranno le date per le loro manifestazioni — che già si annunciano belle e numerose — di modo che il calendario potrà essere variato sollecitamente con conseguente soddisfazione generale.

La festa di Ragni

Vittorio Ragni è quel giovane velocista che gli abbiamo presentato su questo notiziario. E' campione italiano degli allievi e della O.I.L. e Galli, presidente della sua società — l'anziana e benemerita U. S. La Pinerolese — ha organizzato un raduno che ha avuto luogo sabato sera al «Mulatto» e al è conclusa con un cameratesco rancio al termine del quale il dott. Arrigo ha consegnato al promettente atleta una medaglia d'oro offerta dalla «Piemonte». Una bella festa insomma, tra veri sportivi.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Nino Besozzi

racconta a "Stampa Sera,,...

La barba del barone Settin -- Avventura in piazza Vittorio Veneto

Nino Besozzi, a un certo momento della sua vita studentesca, si trovò a un bivio tremendo che doveva decidere del suo avvenire: diventare ragioniere o attore? Poichè frequentava le filodrammatiche e nel 1917, si era esibito, con soddisfacente risultato, per tre mesi, durante le vacanze dal 3° al 4° anno d'Istituto Tecnico, nella Compagnia di Tina Di Lorenzo e Armando Falconi; egli ormai aveva entusiasticamente optato per il teatro. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, il quale oste, nella persona del padre, il gr. uff. Aldo Besozzi, industriale a capo della Vigilanza notturna milanese, dichiarò che egli non aveva nulla in contrario, ma che, prima, suo figlio avrebbe dovuto prendere la licenza d'Istituto. In seguito poteva fare quel che voleva, chè tui non si sarebbe opposto. Diventato ragioniere. Nino Besozzi non pensò più al teatro se, come risulta, s'impiegò presso il Canapificio - Linificio Nazionale. Ma qui rimase poco poichè, essendogli evidentemente tornato il «pallino» teatrale, il 1° aprile 1919 esordì a Siena nella Compagnia Calò-Wnorowecka. Aveva 18 anni (Besozzi è nato a Milano il 6 febbraio del 1901 da Aldo Besozzi e da Ada Ambrock) e a quell'ala incominciò la sua vera carriera artistica. Segnalare tutti i «passaggi» di Compagnie compiuti dal Besozzi dal 1919 a oggi è fatica non lieve dato che diciotto sono state le «formazioni» alle quali appartenne. Basti accennare che fu con Irma Gramatica, con Talli, con Ruggeri, con Dora Manichelli e Migliari, con Niccodemi, con Almirante, con la «Za Buna», con Dina Galli e Viarisio, con la Palmer, con Falconi e, dall'anno scorso, con Sara Ferrati. Insomma, i migliori complessi artistici italiani di prosa lo hanno avuto, a mano a mano, attor giovane, attor comico giovane, primo attor comico giovane e via dicendo. Le diversas parentesi cinematografiche non lo hanno distolto dalla sua vera arte, quella del palcoscenico, alla quale è sempre tornato con accresciuto fervore per assolvere meglio il suo compito. La qual cosa aumenta il suo credito teatrale e lo rende gradito al pubblico che lo segue con molta simpatia.

ant. barr.

Besozzi si trucca nel suo camerino al Carignano dove si svolse, in parte, il primo episodio ch'egli racconta a «Stampa Sera».

"Andiamo a ballare?,,

Durante la stagione del 1920-1921 io mi trovavo a Torino con la Compagnia Talli-Melato-Betrone, che lavorava al Carignano. A quell'epoca ero molto giovane e da poco entrato in arte. In Compagnia c'era anche Sergio Tofano, un tantino più vecchio di me, ma anch'egli giovane. Tofano ed io ci volevamo molto bene, come, del resto, ce ne vogliamo ancora, benchè la vicende della nostra vita artistica ci abbiano da tempo separati. Eravamo sempre insieme e avevamo una voglia matta di divertirci. Ma con un direttore come l'indimenticabile severo Talli c'era poco tempo da dedicare agli svaghi, poichè egli ci teneva sempre sotto pressione, tra rappresentazioni e prove, per giornate intere, chè, secondo lui, gli svaghi di qualsiasi genere vanno a scapito del rendimento di un attore. Tofano ed io non ne potevamo più, e una sera...

Invitai Tofano

Si rappresentava La fiammata di Rietzenacker. Tofano impersonava Moré e io il barone Settin: un barone con ricchi baffi e una bella barba, come usava allora, che davano a me un'austerità che non certo aveva con i miei diciannove anni... inglesini. Avevamo appreso che accanto al Carignano c'era una sala da ballo, che tutt'ora esiste, alla quale si poteva accedere da un passaggio intercomunicante. Una sala da ballo è sempre per dei giovani spensierati un'attrattiva singolare. Io pensai di andarvi. Ma quando? Dopo lo spettacolo era troppo tardi; di giorno non era possibile per i motivi detti accennati. E allora?

Andai nel camerino di Tofano:

— Sai, — gli dissi — c'è qui vicino una sala da ballo. Vogliamo andare a fare quattro salti nell'intervallo tra il primo e il secondo atto?

— E perchè no? — rispose Tofano con entusiasmo, ma poi riflettè e aggiunse:

— Ma come si fa, così combinati, a uscire per la strada?...

— Macchè strada!... Passiamo dall'interno del teatro; c'è la comunicazione diretta...

— Allora sì. Va bene... Ci vedremo alla fine dell'atto sulla porta del palcoscenico.

— D'accordo.

Recitammo in quel primo atto della Fiammata, che ci sembrava lungo come un cromanzo-fiume, con le gambe che già sentivano il... ritmo della danza. Quando finalmente l'atto ebbe termine Tofano e io ci trovammo all'appuntamento e via di corsa verso la sala da ballo. Vi arrivammo in un batter d'occhio (non potevamo perdere molto tempo, avendo a disposizione appena un quarto d'ora) e ci biglietto del locale declinammo subito e in fretta le nostre generalità onde evitare che, vedendoci combinati a quella maniera, opponesse difficoltà a farci entrare in sala. Il biglietto ci lasciò passare anche se non capì un acca di quel che gli dicemmo. In sala fummo accolti da una esclamazione generale di sorpresa, ma la totalità di quella gente credette trattarsi di persone scappate da qualche ospizio veglione, anche perchè ci fu un signore che gridò:

— E' carnevale! — E le danze, quasi sospese per un attimo, ripresero tra le risate.

Ora si trattava di trovare la compagna per ballare. Non stemmo troppo a pensarci su. Tofano abbracciò quasi una signora, grossa e pacifica, ch'era seduta a un tavolino dinanzi a una finestra, e io mi precipitai verso una ragazza che, non essendo molto bella, non aveva trovato, almeno per quel giro di «fox-trott», un compiacente cavaliere. Trovò me e ne fu assai felice, perchè vidi che gli occhi le brillarono come per esprimermi riconoscenza.

«Nessuno chiil...»

Era la prima volta che ballavo il «fox-trott», danza da poco in voga, e non è certo che quella povera gnbi, dalle sue estremità inferiori, le conseguenze della mia inesperienza di danzatore. Non solo: ma la mia lunga barba le doveva dare tanto di quel fastidio sul viso (era la ragazza più bassa di me) che a un dato momento inclinò indietro la testa, a 45 gradi, e in quella posizione continuò a ballare. Ma io non pensavo che la colpa di quella incomoda posizione fosse della mia barba. Poi finì quel giro. Durante il breve intervallo Tofano e io ci ritrovammo e ci facemmo le confidenze.

— Bravaio chili da sollevare non è fatica da poco!... — mi dichiarò Sergio.

— E ti par cosa piacevole danzare con una ragazza piccola e col collo storto?

La danza ripresa e noi ci rilanciammo nei suoi vortici dopo aver scelto le nostre ballerine. Questa volta fummo meno sfortunati, anzi la fortuna ci aiutò poichè Tofano potè scegliere una bella figliola alta e bruna e io una altrettanto graziosa, alta e bruna. Poi sapemmo che erano due gemelle...

Intanto al teatro...

Il femminone restò sbalordito, e non ebbe la forza di profferire alcuna parola. Era lì fermo e grondava sudore. Visto che non se ne andava, le voltai le spalle e fuggii.

Così finì la mia avventura torinese, grazie alla «celebrità» che il cinematografo mi aveva dato.

Però, da quella volta, a tutte le donne che mi hanno scritto chiedendomi un appuntamento, ho risposto con un cartoncino con stampato:

«Accetto. Prego però inviare prima: fotografia aggiornata e atto di nascita debitamente legalizzato. Ossequi. — N. B.».

Nino Besozzi

RADIO

ITALIA

Martedì 23 Gennaio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Conversazione di C. Guerrini: «Le istituzioni [illegible] per i ciechi ed i sordomuti» — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - **Giornale radio** - Musica varia (dischi) — 20,30 (RO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,50 (escl. MI 1, RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «**La bohème**», opera in 4 atti di **Giacomo Puccini**. ◆ (Questa edizione della più popolare ed è sempre deliziosamente attuale) fra tutte le opere di Giacomo Puccini, ha ad eccellere un complesso d'arti che non può non aver significato particolare interesse anche fra gli ascoltatori alla radio. Essi sono: il tenore Lugo nella parte di Rodolfo, Pia Tassinari «Mimì», Adriana De Parris «Musetta», Piero Biasini «Marcello», L. Benf «Colline», G. Taddei «Schaunard»; e nelle parti minori A. Pacini, T. Molina, M. Bianchi. Concertatore, direttore M.o De Fabritiis. — Negli intervalli: 1° Conversazione di A. Spaini; 2° R. Bacherini: «Giacomo Puccini e la «Bohème», lettura; 3° **Giornale radio** — Dopo l'opera, Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, VE, PA, GE, PD, FI 2, S. RE, BO 2): Dalle ore 19,30 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: «**Così è (se vi pare)**», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello. Recitano: S. Bizzi, A. De Cristoforis, T. Telli, S. De Macchi, V. Sanipoli, E. Costanzo, S. Piumatti, N. Maracci, G. De Monticelli, A. Ortolani, A. Grassi, W. Tincani. Regia di A. Casella. ◆ («Così è (se vi pare)» è fra le commedie di Pirandello, senza forse, la più rappresentativa dell'arte pirandelliana e sopratutto della genialità dell'Autore. La vicenda è quella che è. Non è il caso di farne cenno, intanto perchè è universalmente nota, oppoi perchè la vicenda ha servito soltanto all'Autore per incidere e approfondire i fini della sua sottile indagine psicologica. Che vuol dire dimostrare che la vita ha due facce, delle quali la meno importante, a ben considerare, è quella che sembra reale; mentre la essenziale, e spesso dolorosamente grave, e in ogni caso autentica, è quella interiore, e di quante angoscie e immanenze e finzioni e invenzioni materiate e martoriate. Nell'assunto di questa originale visione d'arte, che è poi lo studio della vita compiuto attraverso la lente implacabilmente veritiera, di volta in volta adoperata da un poeta, da un filosofo, da uno psicologo, Pirandello da in questa commedia forse la più alta delle sue audaci, mirabili esperienze) — 22,40: Concerto del violinista Arrigo Serato: al pianoforte Renato Josi. Programma: 1. Beethoven: «Sonata op. 18 n. 3 in mi bem. maggiore per pianoforte e violino»; 2. Vivaldi: «Concerto per violino e - Nell'intervallo: **Giornale radio** — 23,30: Musica da ballo.

TERZO (PI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Quartetto bolognese dell'allegria — 18,30: Musica varia (dischi) — 18,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Ennio Arlandi — 19,10: Canzoni (dischi) — 19,30: D. L. Corsia «Guido Monaco» di Prato diretto dal M.o F. Bressi — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: Quattro chiacchiere con Panfulla — 20,45: Banda dei Reali Carabinieri, diretta dal M.o L. Cirenei: 1. Zandonai: «Alla Patria»; inno popolare; 2. Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», introduzione; 3. Cirenei: «Festa sul prato», danza; 4. Soddu: «La madre e il figlio»; 5. Ciaikoski: Tuczo tempo della «Sesta sinfonia» — 21,30: **Musica gaia**, orchestrina diretta dal M.o S. Vaccari — 22,10: Musica da ballo — 23,30: Musica varia e da ballo — 23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

Mercoledì 24 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 1, PA, GT, AN, FD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 1,30-7,45: Ia e 2a corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - **Giornale radio** — 9,45: Radio scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Radio scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari: «Marco Polo», scena — 11: Musica varia (dischi) — 11,30: Orchestrina Moderna diretta dal M.o E. Gerazini — 12: Borsa - Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, PI 1, PA, GT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,30: **Radio Sociale** — 13: Segnale orario - **Giornale radio** — 13,15: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 13,50: «L'illusionista», scena di Rich — 14: **Giornale radio**.

(BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, PI 2): Ore 12,30: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof: 1. Grazioli: «Largo»; 2. Viraldi-Silva: «Recitativo»; 3. Galuppi: «Giga»; 4. Rachmaninoff: «Andante»; 5. Albanese: «Melodia»; 6. Amfitheatrof: «Melodia»; 7. Masetti: «Ora di Vespro» — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Musica sinfonica (dischi): 1. Mariglioli: «L'ottenitrice», dal poema sinfonico «Festa romana»; 2. Wagner: «Preludio e morte d'Isotta» — 13,40: Coro di voci bianche diretto dal M.o E. Ermisero: 1. Scarlatti: «Le violette»; 2. Neretti: «L'eco»; 3. Malfatti: «Lungo il Canal Grande»; 4. Gluck: «Spiaggia amata»; 5. Binet: «Pastorale»; 6. Allegra: «Canto dei volontari» — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno — 14,30: Canzoni (dischi) — 14,40: **Giornale radio**.

ESTERO

Martedì 23 Gennaio

OPERE: Ore 21: **Burghead** (km. 767, m. 391,1, kw. 60): ◆ **Fucsini**: «**La bohème**» dall'Opera Reale di Roma - 21,40: **Rennes** (km. 1040, m. 389,6, kw. 120): ◆ **Berlioz**: «**La dannazione di Faust**». — **OPERETTE**: 21,45: **Radio Toloso**: **Audran**: «**Mascotte**» (selezione). — **CONCERTI**: 20,5: **Madona**: sinfonico - 20,15: **Ankara**: orchestrale - 20,30: **Tolosa**: sinfonico - 20,40: **Beromünster**: variato - 21: **Bratislava**: ◆ **orchestrale, dedicato a opere di Mozart** - 21,30: **Bruxelles II**: sinfonico - 22,45: **Bratislava**: musica da camera - 23,35: ◆ **Canta Beniamino Gigli** - 24: **Burghead**: orchestrale. — **TEATRO**: 20,15: **Vienna**: **Hans Rehberg**: «**Kapstadt**», radiorevista - 20,30: **Beltona**: **Geo Charles**: «**Le cavaliere d'oro**», commedia. — **VARIETA'**: 19,45: **Bratislava** - 19,30: **R. Toloso**: 20,15: **Königsberg** - 21,15: **Hilversum I** - 22: **P. Parigini** - 22,30: **Berlino**. — **MUSICA DA BALLO**: 21: **Radio Ankara** - 22,10: **Budapest** - 22,20: **Zagabria** - 22,25: **Kaiserslautern** - 23,10: **Hilversum** - 23,45: **R. Parigi** - 0,40: **Burghead**.

VOGLIAMO ASCOLTARE: «Il grido» dall'«Otello» di Verdi (S. V., Padova). — Il prologo del «Mefistofele» di Boito (Mima, Venezia). — Il duetto d'amore tratto dal «Francesca da Rimini» di Zandonai (Mariella di Livorno).

POSTA-RADIO. — M. D., Milano. Siete sempre in tempo. — M. S., Bologna. L'incidente ha avuto, come risulta, cause eccezionali.

Spettacoli

CARIGNANO

Carte in tavola di Somerset Maugham

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, ha rappresentato con successo la nuova commedia di W. Somerset Maugham: *Carte in tavola*. A teatro era accorso un pubblico magnifico, che fece alla commedia e agli attori le più liete accoglienze. Sarah Ferrati è stata davvero molto brava; leggera di tocco, precisa nel segno caratteristico, nell'enunciazione psicologica, e vaporosa, leggiadra, maliziosa, volubile, nell'atteggiamento. Bene, comicamente bene anche il Besozzi, che tuttavia, a nostro parere, ha forse al primo atto ecceduto in qualche tratto caricaturale: ma poi è stato assai piacevole e divertente. Netto, efficace come sempre l'ottimo Carini: e ricordiamo per la pittoresca amenità tutti gli altri: Nini Gordini, il Sibaldi, la Querio, la Guerra. Molti e calorosi gli applausi, rinnovati più volte, e festeggiati gli attori.

Carte in tavola si replica da stasera.

ALFIERI

Stasera: *Gavino e Sigismondo* di C. G. Viola

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — succederà all'Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara-Minchi, diretta da Gherardo Gherardi, che si presenta con la nuova commedia *Gavino e Sigismondo*, di Cesare Giulio Viola, favorevolmente accolta in altre città.

CONSERVATORIO

Il Concerto del pianista Nicola Orloff

GUF. — Questa sera al Conservatorio il pianista Nicola Orloff suonerà musiche di Mozart, D. Scarlatti, Chopin, Ravel, Debussy, Prokofieff.

Nel Salone de «La Stampa»

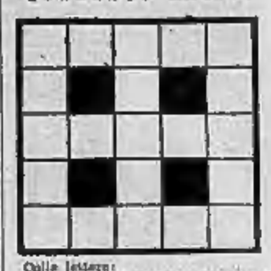
La Settimana dei ragazzi

Gli inviti per il secondo spettacolo cinematografico di giovedì

Gli abbonati muniti della facoltà d'abbonamento 1940 e residenti nei quartieri postali 106, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, potranno oggi ritirare, e fino ad esaurimento, a cominciare dalle ore 14,30, gli inviti allo spettacolo cinematografico delle ore 17 di giovedì 25 gennaio, ch'è loro riservato.

PASSATEMPI

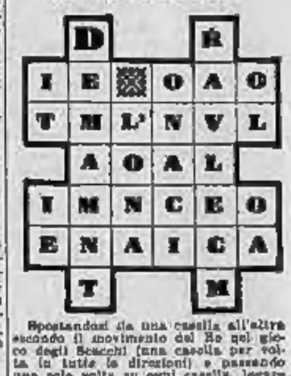
QUADRATO MAGICO



Colle lettere:
EEE II LLLLLL NN OOOOO P VV
formare le seguenti parole, la cui lettura si fa nel due sensi: orizzontale e verticale.

1) Animale da cortile
2) Terror della foresta
3) Rimovere d'armenti

IL GIOCO DEL RE



Spostandosi da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli Scacchi (una casella per volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta su ogni casella, legare le lettere in modo da formare «un motto araldico recentemente conferito ad un Reggimento dell'Esercito» determinando un disegno simmetrico.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Quadrato magico alfabetico:

FA	SE			
FA	VO	LET	TA	
SE	LET	TI	VO	
	TA	VO		

Frin

Giovinetto scomparso

BOLZANETO. — E' scomparso da casa il giovanetto Elso Carlo Tinello, di 13 anni, che uscito di casa per recarsi a scuola a Sampierdarena non ha più fatto ritorno.

Grave caduta

SAMPIERDARENA. — Caduta a causa del terreno gelato, certa Teresa Peri, di 68 anni, si è prodotta la frattura del braccio destro.

La novella di "Stampa Sera"

"ZMZ atterrate!"

Duecentottanta chilometri, sono niente duecentottanta chilometri. Ma quando forze avverse li prolungano, li stirano... Erano diventati uno spasimo, una fatica immane per le sue mani attaccate ai comandi.

Ella era giunta all'aeroporto, sotto i rovesci della pioggia, esangue, disfatta.

— Parte! L'aereo parte!

— No, signora — le avevano risposto. — Tempo cattivo... Impossibile...

— Ah!...

Era stato un « ah! » di carne lacerata.

Insistendo, non aveva più ottenuto che l'eco delle sue domande.

— Nessuna speranza, dilemi, nessuna!... Ma perchè non partire, perchè!!...

— Speranza!... mah!... Perchè!... Signora, con un tempo simile...

— Un tempo simile!

— Allora, signora, d'accordo: accomodatevi, vi sapremo dire...

— Ma cosa saprete dirmi, dunque! Col Direttore, vi supplico, fatemi parlare col Direttore.

— Il Direttore è occupato... in consiglio...

— Non me ne importa niente, niente. Voglio parlargli.

S'era precipitata nell'ufficio del Direttore e nella stanza dei segretari aveva atteso alcuni minuti, un'eternità, che fosse ricevuta. I segretari di sottocchi, avevano alzato gli occhi verso il suo volto ed avevano ripreso il lavoro sugli incartamenti. Ed ella aveva guardato timorosa quegli uomini. Le era parso che avessero voluto respingerla. Inutilmente aveva cercato in essi un segno di compassione, d'amicizia, di pietà. Era venuta ad esprimere una verità nemica di quel luogo. Lo aveva intuito ed essendole stato impossibile fuggire aveva cercato di nascondersi, di non farsi notare troppo, s'era fatta forza di non tossire, di non piangere, di fermare quelle sue labbra che tremavano così tanto. Pure, la sua verità s'era fatta di una tale forma che gli occhi dei segretari, furtivamente, instancabilmente, erano tornati a leggergliela sul viso. Lei era una madre, veniva lì, in quel mondo d'acciaio e di alluminio, a rivelare un mondo umano, una materia sconosciuta, una gioia perenne minacciata di spegnersi per sempre. E sotto tanti sguardi, aveva chiuso gli occhi, palpitando, vergognosa come di una nudità. Poi le avevano aperta una porta ed era entrata. Accanto al Direttore era il pilota.

— Signora, voi non disturbate affatto. Io già quello che volete. Ma, vedete, purtroppo anche nel nostro mestiere non si può fare l'impossibile. L'uragano imperversa dappertutto.

— Signore, mio figlio, mio figlio... è grave, capite, è grave...

— Condivido, signora, condivido la vostra ansia dolorosa... ma, ma... signora, vi prego, non costringetemi ad essere brutale...

Lei aveva taciuto un istante; poi la sua voce s'era fatta lontana, umile, timida nel percorrere un diritto della sua carne. Il lieve tremito delle sue labbra era ricominciato. Nello scoprire la sua verità, in quel mondo diverso dal suo, nello esprimere tutto quel che vi era di selvaggio nel suo amore, non aveva temuto d'apparire importuna, egoista. Cosa le si sarebbe potuto rispondere? Nulla, nulla. Quella piccola voce, quel canto così triste avevano mutato agli occhi di due uomini il problema di una esistenza individuale in quello stesso dell'azione, il problema di un uragano in quello stesso della vita. Ci si sarebbe potuto limitare ad ascoltare e compiangere quella piccola voce, così nemica ma anche così triste?

— Signora, — le aveva detto il pilota — vi prego, accomodatevi nell'altra stanza. Vi saprò dire...

Aveva accesa una sigaretta e si era fatto telefonare l'ultimo bollettino meteorologico. Lo aveva preso la pazzia dunque? Ma no, no, santissimo Iddio! Si fosse trattato del dolore di un uomo! L'avrebbe lasciato indifferente, come gli era accaduto quasi sempre, freddo come i riflessi madreperlacei delle eliche del suo aeroplano agli ultimi raggi del sole. Ma il dolore di una donna! Così indifeso, così nudo! Si può lottare che una madre stanchi i deboli pugni contro un cuore come contro un muro e cada infine affranta e senza speranza?

— Cosa intendi fare? — gli aveva chiesto il Direttore.

— Ecco, vedi!

Aveva presa una carta geografica ed aveva spiegato. Sarebbe stato difficile. Tutta una tattica di marce, di contromarce, di paesi da conquistare, di città da cedere, di strati di nubi elevati come muraglie da demolire, aggirare, scavalcare, fors'anche da tuffarcisi dentro.

Era parso che l'erba del campo, sbattuta dal vento delle eliche, fosse scorsa, scorsa lucente di pioggia sino a quaranta, sessanta metri dietro l'aeroplano. Il rumore dei motori s'era gonfiato, s'era fatto denso, s'era fatto solido. Dietro le eliche era tramato un livido paesaggio di pioggia. Afferrato dalla forza delle eliche l'aeroplano s'era lanciato sulle rotaie d'un'aria prima impalpabile, poi fluida, finalmente solida.

« IKO IKO IKO da I-GORO I-GORO I-GORO attenzione lasciato Roma ore 10,30 in viaggio per Torino voliamo nelle nubi quota 800 metri la nostra rotta vera è 144 gradi, velocità di crociera 200 chilometri ora fine messaggio avanti ».

Aveva lasciati i comandi, un attimo, per vedere la sua passeggera. L'aveva scorta rincantucciata. Aveva intuito. A quella giovane madre il suo bambino, se fosse morto, sarebbe mancato dopo, dopo, quando ogni piccolo oggetto, ogni piccola cosa, i giocattoli, i vestitini, gliel lo avrebbero ricordato ed allora, inutile ormai come il suo latte, una sconsolata tenerezza le sarebbe salita al cuore.

Si fosse trattato solo di forzare i motori per farle avere l'ultima luce degli occhi del suo bimbo!

Ma l'aeroplano gli si era impigliato nei rinculi dell'uragano. Un cielo di fango aveva continuato a trasudare pioggia ed il vento non aveva girato, ceduto, rabbioso, duro. Duecento ottanta chilometri, un niente duecento ottanta chilometri! Egli aveva avuto l'impressione di star fermo, in aria, sospeso in un'altalena mortale. E aveva stretto le mani sui comandi, pieno d'una collera calma, lucida, precisa, una belva che circondata di pericolo si elettrizza, tende i muscoli, si inarca per spiccare il salto che la salva. Poi, d'un tratto, si era fatta la calma intorno a lui, la calma e il buio. La nebbia! L'aveva ingoiato a tradimento, immagine del vuoto, più misteriosa della tenebra, l'aveva costretto a procedere perplesso, ad avanzare riluttante, l'orecchio teso, gli occhi spalancati, aggravato dall'ugia e dalla stanchezza.

Torino IMM Torino IMM Torino IMM. Silenzio. Anche essa sperduta nella nebbia, irreparabile. Cosa fare, Madonna santa di Loreto, cosa fare!

Un ticchettio della radio, debole, ma luce nella tenebra, tanta luce, un faro. Aveva spalancate le orecchie.

QFG voi volate al disopra dell'aeroporto QFG QFG.

La voce di un vecchio maestro, un vecchio pilota abituato da tutte le bufere, gli si era infranta contro il cuore, sorta dagli abissi della memoria, venuta dai limiti del tempo.

« Signori, se vi sentirete lanciare il QGX sarà un'equazione che dovrete risolvere, un calcolo dommatico, matematico, preciso. Nessun errore, che dico!, nessuna approssimazione. L'approssimazione accenderebbe una fiammata ».

Un segreto vivente gli era stato rivelato.

QGX potete atterrare utilizzando il sistema ZZ QOX QGX.

Una virata, dei rilevamenti, un'asse di discesa.

Era stata l'equazione ed aveva spezzata la lastra che gli si era saldata innanzi agli occhi, fatto veder terra nella cecità.

ZMZ atterrate ZMZ atterrate ZMZ atterrate.

Reclinata la testa sui comandi, ogni cosa gli era svanita intorno per un attimo, il rumore stesso dei motori non aveva più sentito.

Un incubo di sogno, dopo. Nel taxi con lei, senza saper come nè perchè. Non aveva saputo dirle niente, niente. Aveva avuto sempre fretta nella vita e mai aveva sperato, mai, cosa si può dire, fare in certe occasioni.

— Figlio! Figlio mio!

Vicino ad un bimbo consunto e bruciato dalla febbre, i piccoli pugni chiusi come se avesse voluto aggrapparsi alla vita, qual grido l'aveva fatto rabbrividire.

E, in una sala bianca, la pena di sentirsi, di vedersi fatuo e sciocco dinnanzi ad una piccola donna. La sua volontà aveva tratto dalla bufera un sacrificio individuale in quello stesso dell'azione, il problema di un uragano in quello stesso della vita. Ci si sarebbe potuto limitare ad ascoltare e compiangere quella piccola voce, così nemica ma anche così triste?

— Signora, — le aveva detto il pilota — vi prego, accomodatevi nell'altra stanza. Vi saprò dire...

Aveva accesa una sigaretta e si era fatto telefonare l'ultimo bollettino meteorologico. Lo aveva preso la pazzia dunque? Ma no, no, santissimo Iddio! Si fosse trattato del dolore di un uomo! L'avrebbe lasciato indifferente, come gli era accaduto quasi sempre, freddo come i riflessi madreperlacei delle eliche del suo aeroplano agli ultimi raggi del sole. Ma il dolore di una donna! Così indifeso, così nudo! Si può lottare che una madre stanchi i deboli pugni contro un cuore come contro un muro e cada infine affranta e senza speranza?

— Cosa intendi fare? — gli aveva chiesto il Direttore.

— Ecco, vedi!

Aveva presa una carta geografica ed aveva spiegato. Sarebbe stato difficile. Tutta una tattica di marce, di contromarce, di paesi da conquistare, di città da cedere, di strati di nubi elevati come muraglie da demolire, aggirare, scavalcare, fors'anche da tuffarcisi dentro.

Era parso che l'erba del campo, sbattuta dal vento delle eliche, fosse scorsa, scorsa lucente di pioggia sino a quaranta, sessanta metri dietro l'aeroplano. Il rumore dei motori s'era gonfiato, s'era fatto denso, s'era fatto solido. Dietro le eliche era tramato un livido paesaggio di pioggia.

Mino Bensangue

Nove milioni al direttore di una fabbrica di saponi

New York, martedì matt.

La relazione sulle imposte pagate dai cittadini americani nello scorso anno sugli stipendi e sui salari mostra cosa lo stipendio più elevato degli Stati Uniti sia quello del direttore di una nota fabbrica di saponi: egli riceve annualmente la somma di 460.000 dollari, pari a circa 9 milioni di lire italiane. Nel mondo cinematografico, lo stipendio più elevato è quello di Claudette Colbert: 350 mila dollari.

Gli strumenti di una Zecca di 1700 anni fa ritrovati in Palestina

Gerusalemme, martedì sera.

Un'importante scoperta archeologica è stata fatta nel Monastero benedettino di Dormitio sul Monte Sion, presso Gerusalemme. Si tratta di diverse casse contenenti gli utensili necessari per battere moneta e risalenti al II secolo della nostra èra. Le casse, che contenevano anche strumenti agricoli, erano state murate 34 anni fa nel luogo dove sorgeva la città di Betsar, residenza di Bark Okba, il capo della rivolta scoppiata nel II secolo contro i Romani.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Mentre si attende la primavera

A Berlino si registrano le possibilità di una decisiva azione di guerra

La propaganda franco-inglese e l'errore di valutazione - L'attuale situazione del Reich - Le risorse sovietiche e gli impegni britannici in Oriente

Berlino, martedì sera.

L'interrogativo circa il nuovo più intenso andamento che la guerra potrebbe andare assumendo nel prossimo futuro si ripresenta, come al solito, con tanta maggiore insistenza, quando, come sta succedendo ora, in conseguenza dell'intorpidimento, causato dal freddo terribile che regna quassù, mancano, sia sul settore militare che diplomatico, gli avvenimenti degni di nota.

Verso dove?

E' questa d'altronde, crediamo, la sola questione che possa interessare il lettore, dopo tanti mesi, di una cronaca di guerra, che si assomiglia ormai sempre più, la sola questione che possa interessare l'opinione pubblica, si tratti dell'opinione pubblica dei Paesi belligeranti o di quella degli Stati neutrali: col ritorno della bella stagione si deciderà a ricercare la decisione militare sui campi di battaglia, come sempre si è visto, dacchè il mondo è mondo, e dacchè la guerra è guerra?

Ed in tal caso, dove e da chi sarà sferrato l'attacco, direttamente contro una delle due linee fortificate, o attraverso il territorio dei neutri limitrofi, ad occidente, a settentrione, o a oriente, per terra, per mare o per cielo?

Si sa che l'opinione pubblica, in generale, parte di preferenza dal presupposto che sarà la Germania a lanciare l'offensiva.

Che un tale rilievo sia fatto anche da chi, come noi, si trova dislocato nell'osservatorio berlinese, non deve stupire: benchè spesso ci siamo qui sentiti mettere in guardia contro la tendenziosità delle notizie poste in circolazione, soprattutto nei Paesi neutri, circa l'intenzione offensiva della Germania, dobbiamo pur dire che una larghissima parte della opinione pubblica tedesca, incitata da quello che è sempre stato il più tipico carattere delle tradizioni strategiche germaniche, cioè offensive, è sicuro dell'assoluta superiorità militare dell'esercito del Reich, considera sotto logico che sia la Germania stessa a sollecitare una decisione campale.

Ed, anche, se provengono di là dai confini, tali previsioni sono accolte non senza un certo compiacimento in Germania, quando esse prendono parimenti le mosse dalla constatazione della perfetta efficienza guerresca della Germania stessa e costituiscano quindi in certo senso un omaggio al suo valore combattivo (si può poi aggiungere che a decidere i tedeschi a prendere una iniziativa, in grande stile, potrebbe intervenire anche il fatto di disporre di armi particolarmente micidiali, di possedere determinati nuovi mezzi tecnici segreti).

La tesi avversaria

Ma più spesso le previsioni che si emettono, fuori di qui, a proposito di una grande offensiva tedesca, si fondano su di un altro presupposto, quello caro alla propaganda franco-inglese, che, cioè, la Germania deva attaccare per disperazione.

Siccome poi queste supposizioni hanno ricevuto e stanno giornalmente ricevendo clamorose smentite, per quanto riguarda la situazione interna della Germania, la resistenza del Paese al blocco inglese, la capacità di adattamento dei tedeschi alle necessità dello stato di guerra, la fedeltà al regime, la solida unione delle popolazioni dei territori annessi, con quello che è ormai il complesso organico del grande Reich, si sente dire, di là dai confini, che la disperazione di cui sarebbe preda la Germania è di un ordine, per così dire, ragionato, vale a dire che, calcolando il ritmo degli armamenti degli alleati, l'alto Comando tedesco sa che sarà ridotto alla disperazione fra due anni al più tardi.

Ergo?

Il Reich è deciso a non por tempo in mezzo ed a sferrare l'offensiva entro la primavera prossima...

Tutti questi bei ragionamenti, che, come già altra volta si è fatto rilevare da parte tedesca, ricorrono all'abusato esempio della guerra mondiale, nella quale la Germania ha dovuto combattere su due fronti, ma ignorano sistematicamente quella che è oggi

la situazione di privilegio in cui si trova la Germania, per il completo capovolgimento intervenuto nei suoi rapporti con la Russia.

Come già si è avuto occasione di rilevare, sarebbe un errore immaginare che la catastrofe sovietica in Finlandia comporti un particolare pregiudizio per la Germania.

Considerazioni di particolare interesse si possono rilevare in uno studio fatto dal più eminente competente di cose militari dello Stato ceko-slovacco, il colonnello Emanuele Moravec, già insegnante alla Scuola di Guerra di Praga, e che è stato pubblicato ieri nella *Warschauer Zeitung*.

Il Moravec sottolinea come durante i primi tre anni della guerra mondiale, la Russia, malgrado le sue pecche di organizzazione, abbia potuto immobilizzare sul fronte orientale i due quinti delle forze tedesche, e come, anche dopo la pace di Brest-Litowsky, nella primavera del 1918, al momento in cui sferrava la sua grande offensiva di Amiens, l'Alto Comando tedesco fosse costretto a mantenere sul settore orientale ben quaranta divisioni, cioè un sesto della sua forza.

Oggi, invece, l'Alto Comando tedesco si trova in grado di rinunciare a tenere ad est delle grandi unità tattiche con complemento di aviazione e di artiglieria, bastandogli, per il mantenimento dell'ordine in Polonia, di spedire colà, accanto a delle unità di gendarmeria, elementi giovanili che debbono assolvere il periodo della preparazione militare.

Quale è invece la situazione degli Alleati?

Scacchieri lontani

« Basta dare — dice il Moravec — uno sguardo alla carta per capire come, sia la Francia che l'Inghilterra, debbono provvedere ad oriente alla difesa di numerosi settori di fronte sui quali la Russia, per debole e disorganizzata che possa apparire in Finlandia, può sempre esercitare una pericolosa pressione.

« La situazione è particolarmente grave per l'Inghilterra — scrive ancora il colonnello Moravec — per l'Inghilterra la quale è minacciata nella cosiddetta zona dei tre mari, cioè nel settore compreso fra il Mar Nero, il Caspio, l'Egeo e il Mar Rosso oltre al Golfo Persico; in questo settore l'Inghilterra ha i suoi giacimenti petroliferi vitali.

« Qui possiede il punto di incrocio del suo traffico aereo fra l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Australia. Se l'Inghilterra perde l'influsso su questo settore è la fine per sempre del suo Impero ».

Il Moravec matte d'altra parte in rilievo che la Francia, per la sua particolare disastrosa situazione demografica, si trova presa fra il dilemma di sacrificare le sue ormai dissanguate generazioni, oppure a sguarnire i settori di fronte che essa possiede in Oriente.

« La neutralità della Russia — conclude il Moravec — significa pertanto, per la Germania, non soltanto la possibilità di sottrarsi alla pressione del blocco inglese, ma significa soprattutto per la coalizione franco-inglese una fatale dispersione delle loro forze ».

Guido Tonella

Scadenza sul Pacifico

Al 26 gennaio incomincia la guerra economica tra Washington e Tokio — La Russia può sostituire gli Stati Uniti?

Berna, martedì sera.

Venerdì prossimo, 26 gennaio, scade una data di grande importanza per il Pacifico. Il Pacifico è un mare lontano, nell'altro emisfero, ma il mondo è piccolo, le ripercussioni degli avvenimenti su quell'Oceano si faranno sentire anche ad Occidente.

*

Alla fine dell'estate del 1939 Roosevelt denunziava il patto commerciale nippo-americano. Si tratta di un patto particolare, economico e politico, ha lasciato per 25 anni la pace in quell'Oceano. Non regola soltanto gli scambi di merce ma questioni fondamentali: la collaborazione in Cina, l'emigrazione giapponese negli S. U., la questione dei porti. Roosevelt ha giustificato la denuncia con la guerra cinese e l'azione di Tokio per creare un nuovo ordine in Asia che elimini l'influenza degli S. U. e della Gran Bretagna.

*

Che cosa significa per il Giappone la denuncia? Dal 26 tutte le merci giapponesi che arriveranno nei porti americani pagheranno un supplemento doganale del 10%, sarà abolita la clausola della nazione più favorita, scaderanno tutti i diritti di soggiorno dei cittadini giapponesi negli S. U. Libera da ogni impegno, Washington minaccia anche delle sanzioni: il divieto di esportazioni americane verso il Giappone.

*

Il 35% delle importazioni giapponesi provengono dagli S. U. ed ammontano a cinque miliardi di lire; le esportazioni verso S. Francisco rappresentano il 15% ma procurano divise libere nella misura del 40%. La minaccia americana dell'embargo ha contribuito al riavvicinamento russo-giapponese ed al tentativo di un accordo commerciale tra i due Paesi. Ma lo scoramento dei due Stati, almeno per ora, non è completo. Che se ne fanno i mugichi russi della seta nipponica e come possono vendere ai giapponesi colone e materiale da guerra?

*

Per rinnovare il vecchio contratto del 1911 Washington richiede condizioni onerose. Innanzitutto scuse e riparazioni per episodi casi nei quali, secondo gli americani, l'esercito e la marina giapponesi hanno violato in Asia gli interessi degli S. U. Il rispetto di tutti i trattati internazionali relativi ai problemi cinesi, infine ristabilimento e rispetto della sovranità della Cina. Condizioni inaccettabili per il Giappone, perchè mettono in giuoco tutta la politica militare che esso con enormi sacrifici sostiene da molti anni.

*

Trattative silenziose ed inquiete si svolgono a Tokio ed a Washington. Alla vigilia della scadenza un accordo non è stato raggiunto. Una voce affermante che il trattato sarebbe stato rinnovato provvisoriamente è smentita da Cordell Hull. Ancora tre giorni e gli S. U. ed il Giappone non saranno più legati da nessun patto. Washington afferma che il 26 incomincerà col proclamare l'embargo sulle armi e materiale da guerra diretti al Giappone. Una dura partita è impegnata, torbide sono diventate le acque del Pacifico.

Cannoneggiato nello Stretto

I forti di Gibilterra aprono il fuoco contro una nave

MADRID, martedì sera.

Si apprende da Algesiras che ieri mattina un intenso fuoco di artiglieria è stato aperto dalle batterie costiere britanniche di Gibilterra.

L'obbiettivo del fuoco — una nave o un sommergibile non identificato — si trovava apparentemente nella parte orientale dello stretto. Poco dopo sono arrivati sul posto un cacciatorpediniere e un aeroplano britannico. Non si hanno finora maggiori particolari.

Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

L'Alto Comando dell'Armata comunica:

« Nella regione a sud-est di Pirmasens (Pirmasen) un distaccamento di esploratori ha fatto qualche prigioniero, senza subire perdite. Il nemico ha inoltre avuto numerosi morti.

« Durante l'ultima settimana la Marina da guerra ha continuato con successo la guerra commerciale nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Baltico. Le unità di avanguardia e dei dragamine hanno proseguito il loro programma stabilito ».

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane dello Armato francese dice:

« A ovest dei Vosgi un colpo di mano nemico è stato respinto causando perdite ».

L'aerolinea Mosca-Berlino

La cerimonia inaugurale

Mosca, martedì sera.

In occasione dell'inaugurazione del servizio passeggeri sulla linea aerea Mosca-Berlino, il capo dell'amministrazione centrale dell'aviazione civile sovietica ha offerto ieri un ricevimento al quale hanno assistito, fra gli altri, l'Ambasciatore del Reich a Mosca, von Der Schulemburg, il delegato straordinario del Reich per le questioni economiche, Ritter, il Commissario aggiunto per il Commercio Estero dell'U.R.S.S., Krutiko.

Marinai greci salvati da una nave italiana

Lisbona, martedì sera.

Il Console di Grecia a Lisbona ha confermato all'*United Press* che il capitano del vapore ellenico Ekatontarcho e dodici uomini di equipaggio sono stati presi a bordo del piroscafo italiano *Nino Fabre* per essere portati a Gibilterra, dove saranno sbarcati in attesa di rimpatrio. Altri dieci naufraghi, che si trovavano su una scialuppa, sono stati raccolti dal vapore da pesca portoghese *Antonio Pontone*. Le vittime sarebbero sei.

Scosse sismiche nel Cile Meridionale

Santiago del Cile, mart. matt.

Un violento movimento tellurico ha suscitato vivissimo panico a Concepcion e in altre città del Cile Meridionale. Fino ad ora non si segnalano nè vittime nè danni.

IL FREDDO

Per la seconda volta nel secolo

La neve a Siviglia

L'Ospedale di Salamanca semidistrutto dalle fiamme

Madrid, martedì sera.

Per la prima volta dopo dieci anni e per la seconda volta dal principio di questo secolo la neve è caduta a Siviglia.

Il traffico delle navi nel porto di Bilbao è stato sospeso causa il freddo rigidissimo.

Un grande incendio è scoppiato nell'ospedale di Salamanca, ma non ha potuto essere domato causa la mancanza d'acqua, così che la maggior parte dell'edificio è andata distrutta.

Il movimento tranviario paralizzato a Trieste dal maltempo

Un incendio a bordo di un piroscafo prontamente domato

Trieste, martedì sera.

Durante tutta la notte ha continuato a imperversare sulla città una violenta bufera di vento e di neve, che ha reso impraticabili le strade. Appena sul tardo mattino squadre di spalatori hanno potuto aprire varchi al passaggio dei pedoni.

Il movimento tranviario è rimasto completamente paralizzato sino alle 11, ora in cui alcune linee hanno potuto parzialmente essere riattivate. Il termometro segna sempre cinque gradi sotto zero.

Copiose nevicate si registrano pure su tutto l'altipiano carsico.

A bordo del piroscafo *Burma, armeggiato* al punto franco Vittorio Emanuele III, stamane i vigili del fuoco hanno completato l'opera di estinzione di un principio di incendio sviluppatosi in una stiva contenente un carico di cotone per un valore ingentissimo.

Bufera di vento dopo una nevicata nei dintorni di Rieti

Rieti, martedì sera.

La neve ha continuato a cadere quasi ininterrottamente per tutta la giornata di ieri aumentando il già spesso strato di qualche centimetro.

Ad un certo momento la temperatura da rigidissima che era diventava improvvisamente mite e la neve si trasformava in acqua, prima leggera ma fastidiosa e poi man mano forte e violenta. Questa notte poi si scatenava un vento violentissimo, pauroso, di una velocità incredibile, simile ad un ciclone, che durava fortunatamente soltanto qualche ora, insieme alla pioggia che ha imperversato con violenza tale per cui la neve è scomparsa quasi per incanto. Questa mattina il vento è alquanto diminuito ma il tempo si mantiene minaccioso.

Neve a Rocca di Papa

Roma, martedì sera.

Anche ieri nella vicina Rocca di Papa si è avuta una forte nevicata. Tutti gli altipiani dei campi di Annibale sono sciabilissimi. La temperatura si mantiene sotto zero.

Viene rinvenuto assiderato in una stalla

Venezia, martedì sera.

Un ragazzo sedicenne, tale Mansoni, recatosi ieri verso le 11,30 nella stalla di Raffaele Gallucci di Lido, in via Enrico Dandolo, rinvenne adriato a terra, sulla paglia, tra due cavalli, lo stalliere Ugo Bajone di 45 anni. Credendolo addormentato, il Mansoni lo chiamò e lo invitò ad alzarsi. Soltanto, osservandolo meglio, si accorse che il Bajone non dava più segni di vita.

Il disgraziato, che si era ritirato la sera prima nella stalla alquanto ubriaco, era stato colto durante la notte da assideramento. Trasportato all'ospedale Al Mare, il disgraziato morì poco dopo.

Quali sono i negozi autorizzati a vendere caffè e zucchero

Roma, martedì sera.

In relazione ai dubbi formulati da alcuni Consigli Provinciali delle Corporazioni, il Ministero delle Corporazioni con circolare telegrafica ha chiarito che la rivendita del caffè dovrà essere esercitata a partire dal 15 febbraio prossimo venturo dagli spacci che finora hanno svolto tale attività e che sono muniti di regolare licenza di esercizio che comprenda tra i generi dai quali essi possono provvedere alla vendita, anche il caffè.

I consumatori, fatta eccezione per quelli che si recano temporaneamente in un Comune diverso da quello di loro abituale residenza, per i quali vigono norme speciali, dovranno prenotarsi nei giorni dal 24 al 27 gennaio incluso e nello stesso periodo per i mesi successivi esclusivamente presso detti spacci, già muniti di licenza di rivendita di caffè. Le stesse disposizioni vigeranno per la vendita dello zucchero.

Cinque feriti in una miniera di Subiaco

Roma, martedì sera.

Alla distanza di appena sei giorni dallo scoppio che provocò la morte di sette minatori, un altro gravissimo incidente si è verificato nella galleria di Valle Martinosa, sita nei pressi di Subiaco.

Verso le 10 di ieri, per cause non ancora ben accertate, avveniva una spaventosa esplosione. Cinque operai erano feriti. Due, i più gravi, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove ad uno di essi, tale Luigi D'Ascenzo, da Santa Maria, veniva amputata la mano destra. Subito si è recata sul posto l'autorità giudiziaria per i primi accertamenti.

Piccola finlandese

Una bambina profuga finlandese, alla porta al collo il cartellino col suo stato civile e col nominativo della famiglia avedese con la quale vive, e che conserva, nonostante gli eventi di cui è partecipe, un sorriso ottimista.

IL FRATRICIDIO ORAMATICA

Le ultime arringhe al processo di Como

Como, martedì sera.

E' stato ripreso ieri il processo a carico del rag. Giovanni Michele Gramatica, imputato di fratricidio in persona del fratello Giuseppe. Dopo l'ammissione di parecchi testimoni, il P. G. ha preso la parola e, rievocando l'annosa tragica vicenda, ha concluso chiedendo per il Giovanni Michele Gramatica anni 18 e mesi 4 di reclusione, per il Luigi Gramatica, imputato di lesioni, a piede libero, mesi 4 con i benefici di legge, per l'Antonio Gramatica, pure a piede libero, l'assoluzione per mancanza di prove, l'assoluzione dell'Ugo Finistauri, imputato di violazione di domicilio, per intervenuta remissione.

Nel pomeriggio hanno parlato prima i difensori dei minori imputati a piede libero e poi l'avv. Angelo Luzzani che, ricostruiti i precedenti del fatto, ha concluso prospettando la tesi dell'eccesso di difesa e della preterintenzionalità ed invocando una sentenza improntata a giustizia ed umanità. Nella udienza di oggi ha iniziato la sua arringa l'avv. Bentini, altro difensore del rag. Gramatica. La sentenza si avrà verso sera.

Ladri al lavoro

NOVI LIGURE. — Alla Società Elettrica Ligure Piemontese e all'agricoltore Francesco Piacentino, ignoti ladri hanno asportato un centinaio di metri di filo di rame in regione Sant'Angelo. Il danno ascende ad oltre 1000 lire.

La sorte di un vitello

FERRARA. — La scorsa notte, dalla stalla di Carlo Boncarati, di 27 anni, da Quacchio, scomparivano un grosso vitello ad opera di ladri. I carabinieri riuscivano a trovare la bestia già macellata lontana un chilometro dalla stalla, nascosta in un fosso e coperta completamente dalla neve.

CRONACA

Il nuovo Primo Presidente della Corte d'Appello

Apprendiamo da Roma che il Ministro della Giustizia S. E. Dino Grandi ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri tenutosi lunedì scorso a Palazzo Viminale un provvedimento col quale il Consigliere di Cassazione Gini viene promosso Primo Presidente di Corte d'Appello e destinato alla nostra Corte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	79 60	S.T.E.T.	776 —
id. f. m.	79 70	Safar	108 —
Redim. 3½ c.	89 50	Marelli	594 —
id. f. m.	89 30	Ipelsa	33 25
Rend. 5% c.	99 10	Fiat	541 —
id. f. m.	99 80	Savigliano	920 —
Redim. 5 c.	97 80	Nebiolo	780 —
id. f. m.	98 00	I.N.C.E.T.	113 —
B.T.N. 1940	99 80	Moncenisio	380 —
id. 1941	100 40	Riva	2685 —
id. 1942 I	98 90	Azoglio	92 —
id. 1942 II	98 80	Westingh.	2300 —
id. 1944	98 —	Lane Borg.	1700 —
Torino 4,50	440 —	Viscosa	584 —
id. 5% ('35)	418 —	Valli Lanzo	78 —
id. 3% ('37)	418 —	Cotoniere	380 —
S. Paolo 4%	408 —	F.I.S.A.C.	169 25
id. 3,50%	406 50	Paramatti	977 —
Miglior. 4%	410 —	Ollardini	150 —
Ferrov. 3%	294 50	C.I.E.	920 —
Ipi 4,50%	463 —	F.I.A.I.T.	174 —
Ifir. 4,50%	468 —	Schiapparr.	84 —
Iri-Stet 4%	491 —	Mira Lanza	215 50
Irimare 4,5%	485 50	A.N.I.C.	110 75
Iriferro 4,50	498 —	Rumianca	65 75
Stipel 5%	500 —	Montecatini	384 —
Ass. Gen.	600 —	Talco Graf.	440 —
Mediterr.	642 —	M. Amiata	640 —
Meridion.	986 50	Montecatini	219 75
Navig. A. I.	538 —	Acqua Pot.	346 —
Torino Nord	102 —	E. Zuccheri	72 50
Italgas	14 75	Fiorio	41 —
Sip	66 7/8	Venchi-Un.	95 —
Terni	2200 —	Beni Stab.	536 —
Ilva	81 —	Milan	537 —
Piombino	997 —	Rinascim.	910 —
Valdarno	350 —	Carbur. It.	130 —
Marid. El.	330 —	Burgo	418 —
Edison	14 50	Ferr. Rimi	120 —
Unes			

CAMBI: Parigi 44,50; Svizzera 414,15; Londra 78,50; New York 19,40; Belgio 333,25.

MILANO, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5 c.	91 90	Cieli	600 —
id. f. m.	92 —	Dalmine	380 25
id. 3,50 c.	79 60	Edison	340 50
id. f. m.	79 70	id. posterg.	300 —
Redim. 5 c.	94 —	Bresciana	371 —
id. f. m.	94 10	Valdarno	702 —
id 3,50 c.	89 60	Piacentina	354 —
id. f. m.	89 90	Sarda	80 —
Cem	418 —	Emiliana	570 —
Centrale	1001 —	Ligure	330 —
Ass. Gen.	612 —	Meridion.	581 —
Mediterr.	644 —	Elettr. priv.	175 —
Cirio Ital.	564 —	Elettr. ordin.	146 —
Cotonific.	1000 —	Ediso	107 —
Cotonif. Ven.	393 —	Cementaz.	925 —
Rubastino	63 —	Sip	66 25
Cantoni	1000 —	Terni	2200 —
Furlan	813 —	Ilva	80 —
Tibiam	920 —	Vizzola	355 —
Olcese	396 —	Merid. El.	344 —
De Angeli	1345 —	Orobia	157 —
Ducrist	900 —	Orsolucino	918 —
Linificio	742 —	Romana El.	348 —
Bonsaci	800 —	Terni	2214 50
Ristondi	838 50	Unes	13 50
Tosi	88 —	Marelli	1125 —
Cot. Merid.	397 —	Tecnomasio	136 50
Un. Manif.	434 —	Siemens	719 —
Gavardo	788 —	Siet	715 —
Rossi	2970 —	Distillerie	990 —
Targetti	516 —	Sciavoia	674 —
V.I.N.C.O.	1001 —	Rod. L. I.	686 —
Cascami	491 —	R. Zuccheri	72 50
Bernascroni	502 —	Ansc	115 —
Linificio	105 —	Italgas	14 75
Snia	562 —	Pirelli	1672 —
Perchetti	237 —	Mira Lanza	215 50
Gotti	27 —	Alumigno	161 —
Aerulo	91 50	Aedes	89 —
Iva	900 —	Immobil.	888 —
Metall. It.	1000 —	Im. Edilizia	21 75
Amiata	640 —	Fondi Rust.	515 —
Montecatini	219 50	Beni Stab.	535 —
Bastogi	170 —	La Minie	68 —
Siele	200 —	Saturnia	72 —
Breda	308 —	Alleg. Gen.	138 —
Bisocbi	144 50	Baroni	30 —
Ipatta	30 50	Burgo	416 —
Fiat	550 —	Richard-Ginori	850 —
Regiane	180 50	Ediso	58 —
Pirelli	949 —	Riscaldamenti	991 —
Ricordi	4295 —	Pirelli R.	1666 —
Fr. Tosi	433 —	Pirelli & C.	849 —
Adriatica	199 25		

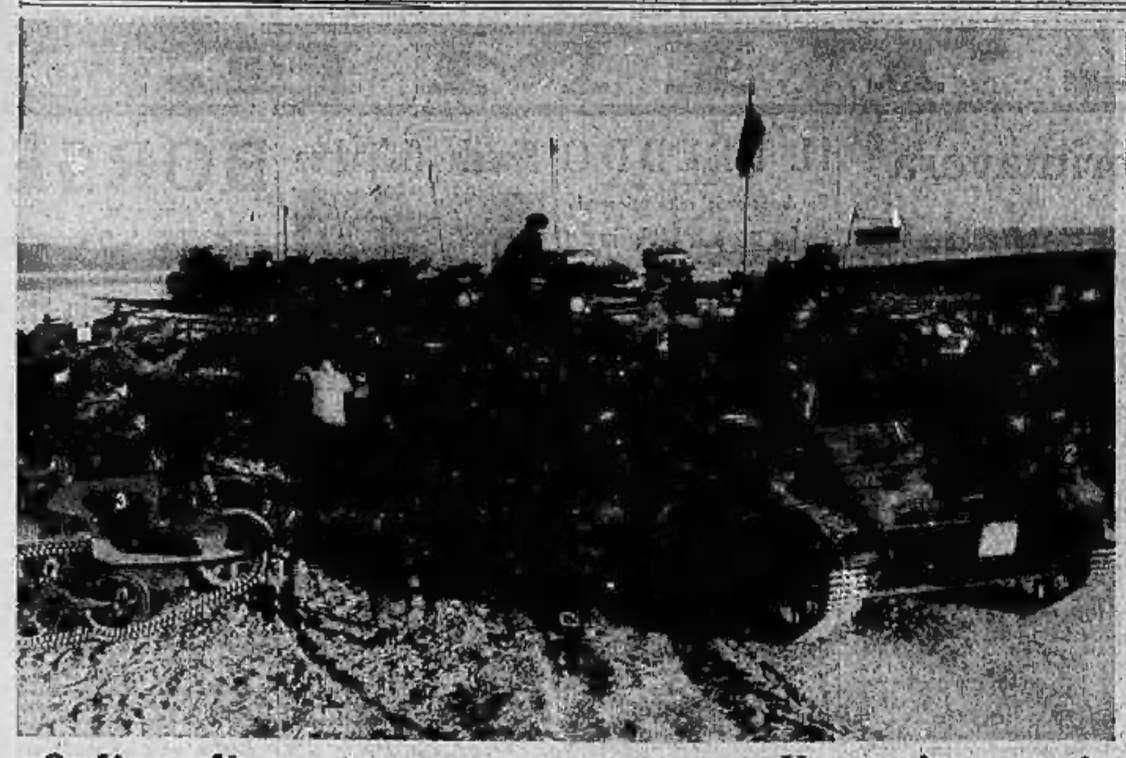
GENOVA, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	405 —	Molini A. I.	403 —
Transvoia	180 —	Nilos	220 —
Cotonificio	995 —	Eridania	675 —
Offic. Elettr	420 —	Raffin. ord.	364 —
Montecat.	72 —	Zuccheri	1916 —
Semolerie	449 —		

TRIESTE, 22 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	300

STAMPA SERA

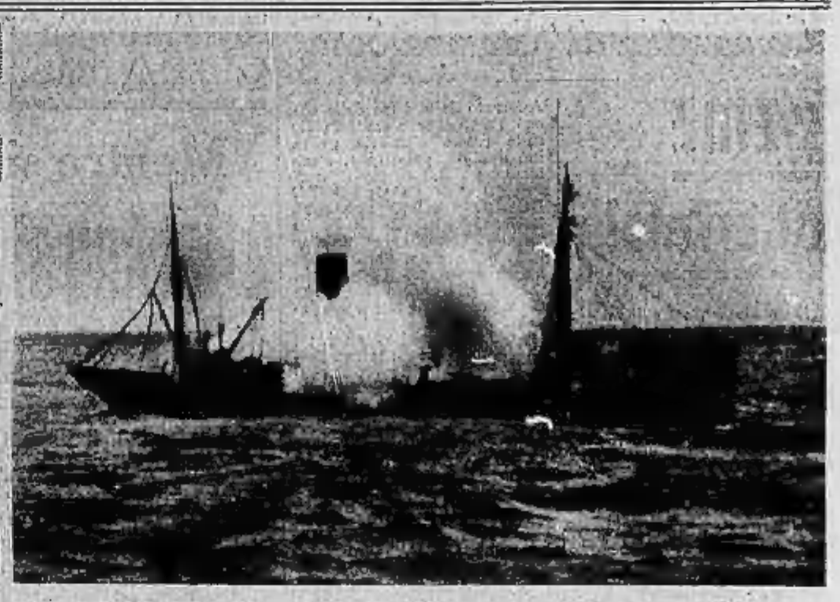


Ordine di partenza a un gruppo di carri armati

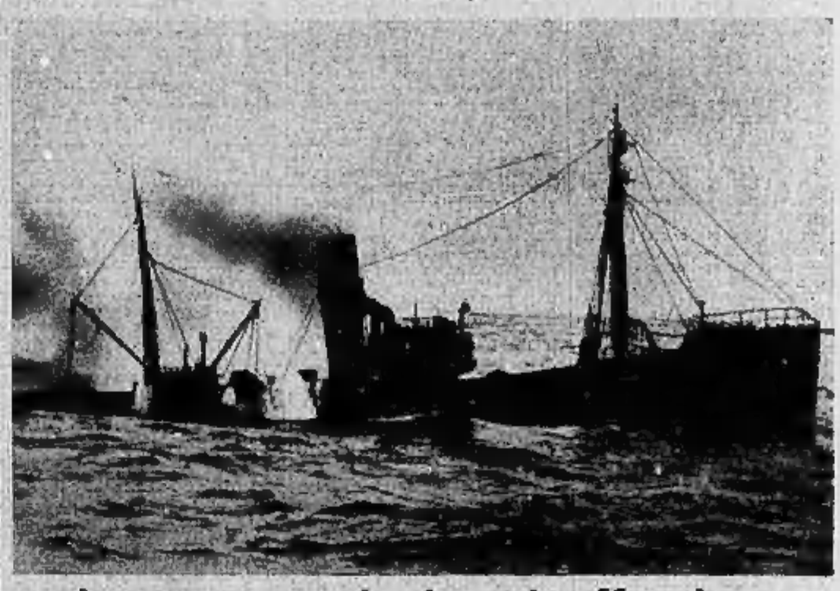
La movimentata scena dell'ordine di partenza dato ad un gruppo di carri armati dell'Armata inglese in terra di Francia. Si tratta soltanto di un'esercitazione, ma l'aspetto bellico è lo stesso.

Sandler in Finlandia

L'ex-Ministro svedese Sandler (*a sin.*) a Rovaniemi per i passaggi dei profughi in Svezia



Colpita da un siluro germanico...



... la nave comincia ad affondare...

Prigionieri delle "Guardie bianche,,

Soldati russi della 44ª Divisione annientata nella battaglia di Suomussalmi condotti al campo dai candidi sciatori delle pattuglie finlandesi.

A fucilate dinanzi al tempio

Un reparto di fanteria giapponese in combattimento con le truppe cinesi dello Sciansi.

Un apparecchio russo fra gli abeti

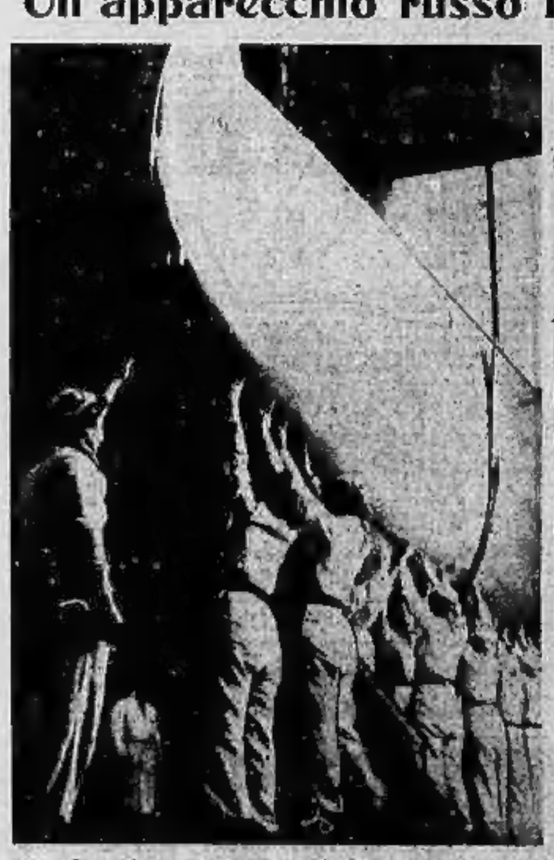
Sul fronte di Salla un aereo russo è caduto restando incastrato fra gli abeti.

Difesa antiaerea in clinica

Dimostrazione, dinanzi al Ministro della Guerra inglese, di come si cura una colpita dai gas.

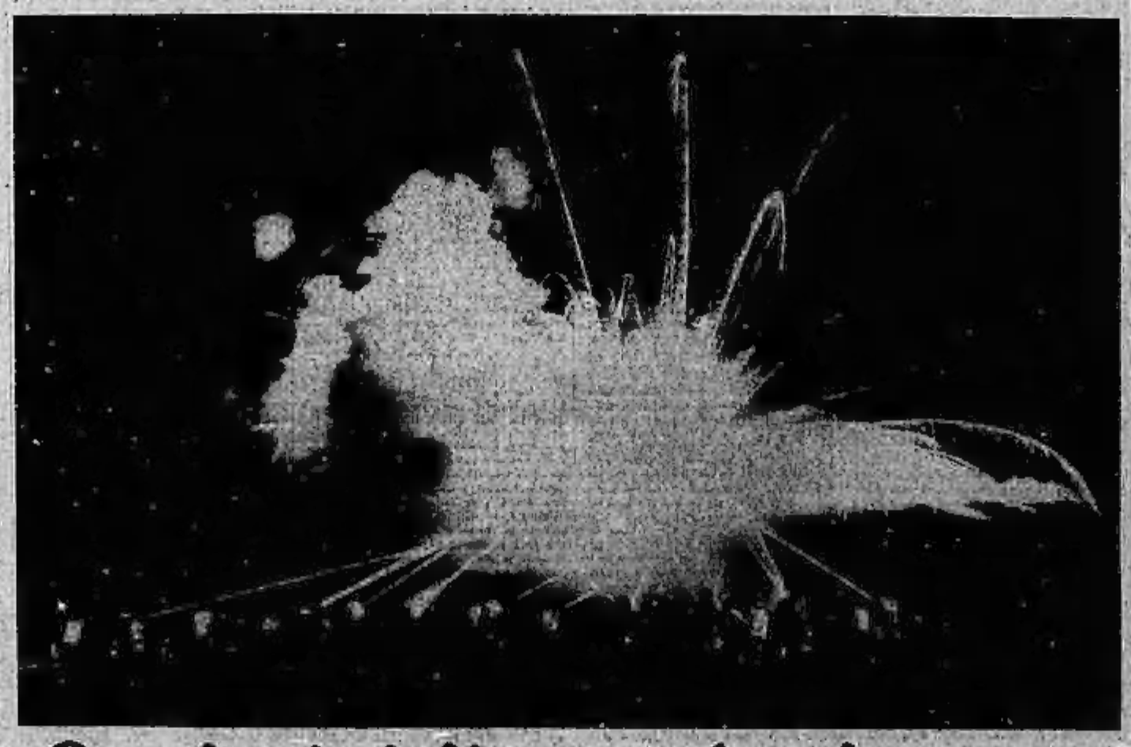
...e per l'ultima volta la prua emerge

Le tre fasi dell'affondamento di una nave britannica attaccata in navigazione da un sommergibile tedesco: 1) Un'alta colonna di vapore e d'acqua indica il punto in cui il siluro ha colpito il bersaglio; 2) lentamente la nave, abbandonata dall'equipaggio, comincia ad affondare; 3) per l'ultima volta il cargo s'inalbera prima di scomparire tra i flutti.



L'ala è ultimata

Le operaie di uno stabilimento aeronautico francese mettono a posto un'ala di apparecchio dopo averne compiuto la cucitura e rifinitura.



Quando ci si diverte a fare la guerra

Un reparto di allievi della Scuola di Fanteria degli Stati Uniti ha trovato modo di trasformare un'esercitazione con pallottole traccianti fosforescenti in quest'imprevisto effetto pirotecnico.

Freddo... da cani

Un nuovo strano animale? No. Un cane che sente anche lui i quindici sotto zero ed a cui la padrona ha fabbricato questa originale coperta chiazzata da leopardo.